ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab - L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab - L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	49	25	13	59	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 23 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 23 Ottobre 1896 Num. 294

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Roma, 22 ottobre 1896

Alla regale giovinetta, che, lasciati i silenzi del suo nido natìo e quante care memorie ne abbellivano ai suoi occhi le alpestri solitudini, attraversava oggi le vie sonanti e gremite di popolo di Roma, non vi ha cuor gentile in Italia che non dica: Benvenuta!

Tutti apprenderanno con una dolce commozione che sul suo volto si leggeva il lieve sgomento che rende più amabili le giovani spose, e che sorge dal contrasto degli affetti più sacri, e, per le nature pensose, dalla coscienza della gravità dell'atto che stanno per compiere e della responsabilità dei nuovi destini a cui vanno incontro.

Tutti penseranno quante volte Elena sarà tornata all'amplesso della madre prima di staccarsene per salire la nave che doveva condurla in Italia, e quante volte in mezzo a queste feste ne cercherà intorno a sè l'amato aspetto; tutti ricorderanno che il primo passo segnato sulla terra che deve esser sua, è stato per recarsi a compiere un grande e doloroso sagrificio; ma tutti altresì si allieteranno al leggere che la prima ad aprirle le braccia alla stazione di Roma, a stringersi al seno la giovane principessa e a chiamarla col dolce nome di figlia, è stata la Regina Margherita.

Quando l'una presso all'altra percorsero la via, non vi era chi pur confrontando le diverse bellezze non augurasse alla bruna giovane montenegrina: Possa tu essere sempre amata dal popolo quanto la bionda Regina madre del tuo sposo!

Quando la vedemmo a fianco del Re Umberto sul balcone del Quirinale, rispondere con gentil saluto al popolo plaudente, pensammo: quale lavorio intellettuale dovrà fare quella giovane principessa per rendersi ragione delle condizioni del popolo fra cui viene a vivere e sul quale dovrà un giorno regnare.

Ecco che ha disposato ieri una religione, il capo della quale, nonostante l'omaggio da lei reso alle credenze che esso predica e difende, la ignorerà sempre e si manterrà in faccia a lei e a' suoi non meno immobile e indifferente della cupola di Michelangelo. Quanta finezza di sentimento, quanta maturità di giudizio le saranno necessarie per mantenersi deferente all'autorità religiosa, pure opponendo una corrispondente indifferenza ed immobilità agli scongiuri e alle minaccie della politica che dagli interessi della Chiesa si fa scudo e manto!

Quale educazione non dovrà dare al proprio gusto questa fanciulla, che pronunzia a stento le prime parole della lingua italiana, perchè artisti non adulatori e poeti civili, le rendano quell'omaggio, senza del quale il trono della più alta regina sarà sempre in Italia un campo privo di fiori!

Quale intelletto d'amore non dovrà possedere colei dalla quale dovrà venire non solo l'esempio di tutte le munificenze, ma la munificenza più splendida come i doni più modesti dovrà poi far servire di guida alla pubblica carità nelle sue più delicate manifestazioni e nella ricerca del verace miglioramento del popolo!

Il principe Nikita, suo padre, le ha certo appreso nei famigliari colloqui, quel che più importa della storia più recente del popolo italiano; egli le ha detto che dagli insuccessi momentanei, dai dolori e dalle sventure che producono non deve giudicarsi un indirizzo politico, quando sono alti gli scopi che si propone.

Certo le ha detto che della rotta di Novara e del mesto esilio in cui morì Carlo Alberto, il suo figliuolo trasse, mirando sempre allo scopo, la più nobile delle vendette compiendo l'indipendenza e l'unità della patria e guidando l'Italia a Roma.

Resta or solo che le misere vicende della politica quotidiana non offuschino nella mente della giovine principessa i generosi e virili moniti paterni, e che essa, figlia di guerrieri, entrando in una casa di re guerrieri, si proponga di fare di quelli ammaestramenti sangue delle vene e midolla delle ossa dei figlioli che verranno da lei.

Del resto, l'amore non conosce ostacoli e vince tutto. Ami la giovane principessa che sarà sposa domani al principe di Napoli, il popolo italiano. Esso non domanda che di essere compreso ed amato, e le restituirà a mille doppi amore e venerazione; la ami, e tutte le difficoltà spariranno; e come dalle sue labbra scorrerà dolce e spontaneo, al par della favella natìa, l'idioma della nuova sua patria, così il suo cuore comprenderà tutte le aspirazioni, risponderà a tutti i palpiti del popolo italiano!

Questi gli auguri che dal profondo del cuore ogni italiano invia alla principessa Elena: ed essi rispecchiano i voti coi quali ogni alta mente ed ogni spirito magnanimo, nobilita ed esalta tutte le dolcezze della giovinezza e dell'amore, e la certezza che le torneranno graditi, costituisca il più alto elogio che possa farsi di lei e del principe il quale sta per giurarle la sua fede.

Forti l'uno e l'altro di questi sentimenti, affisati in questi ideali potranno guardare serenamente l'avvenire e prepararsi ad adempiere un giorno l'alta missione a cui sono chiamati e nella quale saranno sempre accompagnati dall'affetto e dalla fiducia dell'Italia.

DA BARI A ROMA

(Nostri telegr. part.)

BARI, 22, ore 4 pom. — (*Gambarini*). La illuminazione progettata riescì splendidissima, ammirata come previdi, quella di via Sparano, e addirittura incantevole quella della stazione.

Durante la serata l'animazione è immensa e la circolazione delle strade difficile.

Alle ore 9 gli invitati, le autorità e il Comitato delle signore si recano alla stazione per attendere i principi.

Alle ore 9 1[2] i principi sbarcano formando un corteo che percorre il medesimo itinerario della mattina.

I balconi interamente illuminati sono occupati da uno stuolo vaghissimo di signore e signorine. Nella prima carrozza stanno la principessa Elena, il principe Nikita, la signora Newcon, il ministro Boikovich; nella seconda i principi Tommaso e di Napoli, il principe Mirko, il ministro Costa; nella terza il sindaco e altre autorità.

Dai balconi è un grande agitare di fazzoletti e getto di fiori.

I principi hanno la fisionomia gaia ed esprimente alta soddisfazione.

La principessa Elena sorride soavemente salutando la folla. Il suo aspetto fa dolce e vivo riscontro col pallore emozionato della mattina.

I principi hanno espressioni vivissime di compiacimento per lo spettacolo della città.

Alla stazione entrano nelle sale splendidamente addobbate a grandi cortinaggi di seta e velluto granata.

Si trattengono cogli invitati e le autorità.

La folla di fuori acclama entusiasta superando e sgominando il cordone dei granatieri.

Il principe di Napoli chiede del sindaco Re David, intento a dare ordini. Vuole presentarlo particolarmente al principe Nikita che si congratula per i festeggiamenti e l'accoglienza, ed esprime viva ammirazione.

La principessa Elena — circondata dalle signore del Comitato — appare sempre vivamente commossa.

I principi partono fra ovazioni rispettose dei presenti e grandi applausi della popolazione che sta di fuori.

Il treno reale si componeva di cinque vetture-salone reali e di sette altre vetture.

A Pianerottolo, a cinque chilometri da Ariano di Puglia, il treno si divise proseguendo il principe di Napoli, col ministro Costa e col sotto-segretario di Stato Ronchetti, alle ore 2,24, per Roma, ed i principi montenegrini ed il duca di Genova, col seguito, alle ore 3,9.

Durante la serata una fiaccolata numerosa percorre la città.

Dopo la partenza dei principi l'animazione continua fino ad ora tarda.

Accennando ieri all'arrivo di oltre ventimila persone non esageravo.

La cifra ufficiale degli arrivi alla ferrovia raggiunse il numero di 15793.

Vi furono dodici treni speciali e nessun incidente.

Fu molto lodato il servizio diretto dall'ingegner Pietri.

La squadra rimase in porto.

Stasera vi saranno ancora delle luminarie. Molti forestieri non sono ancora partiti.

Il sindaco Re David e gli assessori partiranno domattina per costì col treno delle 8.

BARLETTA, 22. — Tutte le stazioni lungo la linea erano illuminate artisticamente. Le popolazioni vi si affollavano, acclamando freneticamente i principi al passaggio del treno reale, mentre le musiche alternavano gli inni montenegrino ed italiano.

FOGGIA, 22, ore 10,50 ant. — Fra lo sparo dei mortaretti, l'accensione di razzi e di lumi di bengala, il treno che recava il principe di Napoli, la principessa Elena e gli altri principi fece il suo ingresso in questa stazione stamane al tocco.

Una folla strabocchevole acclamò ai principi che si affacciarono ai finestrini delle vetture.

Il sindaco Cicella li ossequiò a nome della cittadinanza, invitandoli a scendere nel salone, splendidamente addobbato per la circostanza. I principi si scusarono. Allora le signorine Bozzini, Leoncavallo, Guagnotti offrirono, a nome delle signore foggiane, una pergamena allusiva all'avvenimento e de' fiori, ricevendone in contraccambio dei fiori di arancio.

Il principe di Napoli avendo riconosciuto tra la folla degli invitati il maestro Mascagni, lo chiamò, presentandolo alla sua fidanzata ed al principe Nikita.

Dopo 10 minuti il treno ripartì fra grandi ovazioni e sparo di mortaretti e di fuochi artificiali.

Gran parte della popolazione, stipata sul piazzale esterno, aspettò invano che la principessa Elena si mostrasse.

Fuori, però, ad aspettare il treno, si trovavano tutte le autorità e notabilità della provincia, oltre a un gran numero di signore.

CASERTA, 22, ore 10 ant. — (*de Leonardis*) Stamattina alle 4,28 è giunto da Foggia il treno reale col principe di Napoli: cambiata macchina, è partito per Roma alle 4,40.

Alle 5,30 è arrivato il treno coi principi del Montenegro, partendo per la capitale, dopo mutata macchina, alle 5,45.

Tanto il principe di Napoli che i principi del Montenegro dormivano.

Alla stazione si trovavano tutte le autorità civili e militari, l'on. Leonetti e il comm. Romiti, direttore di Casa Reale a Napoli: fuori la stazione, numeroso pubblico.

Una Commissione di operai del laboratorio pirotecnico di Capua — ove si prepara una imponente dimostrazione pei principi — saputo che i treni reali non si fermavano a Capua — è venuta a offrire una bellissima e ricca corbeille di tuberose e garofani bianchi, con splendido nastro recante la dedica a lettere d'oro.

A ROMA

L'aspetto della città

Alle 7 di questa mattina il cielo faceva temere una continuazione del diluvio dei giorni scorsi; ha cominciato a piovere; poi, verso le 8, le nubi si sono diradate, per tornare a oscurare il sole di tratto in tratto, minacciando la pioggia e fortunatamente non mantenendo la minaccia.

Alle 7 1[2] le musiche dei reggimenti che attraversano la città per andare a occupare i posti loro assegnati cacciano fuori di casa *tutti*. Devono essere stati tutti, per la grande folla non mai vista che, fitta al passaggio del corteo che accompagnava la regina del Portogallo dalla stazione alla reggia, è andata diventando fittissima come più si avvicinava l'ora dell'arrivo della principessa Elena del Montenegro.

Tutta Roma si riversava verso piazza Termini e via Nazionale, sboccando a torrenti per le vie traverse.

Sui muri era affisso il seguente manifesto del sindaco:

Cittadini!

Un fausto avvenimento, che era un voto nazionale, si compirà in questi giorni in Roma. S. A. R. il principe ereditario Vittorio Emanuele fa sua sposa la principessa Elena del Montenegro.

Questa festa della Reale famiglia è dunque festa della nazione.

Il popolo italiano, stretto da indissolubili vincoli alla Casa di Savoia, vede nella continuità della Dinastia, che seppe dargli unità ed indipendenza, la più salda guarentigia della sua prosperità e della sua grandezza.

Roma, sintesi delle aspirazioni della patria italiana, con esultanza accoglierà la gentile principessa, che qui giunge accompagnata già dall'amore del popolo, superbo di vedere per essa nuovamente affermate quelle tradizioni di grazia e di virtù, che sono ornamento e splendore della Reggia e l'orgoglio d'Italia.

Cittadini!

La festa, spontanea vostra accoglienza mostrerà alla giovane principessa, che la sua vita è destinata a svolgersi in mezzo ad un popolo libero, degno della gloriosa sua storia e che circonda di inalterabile devoto affetto i Sovrani d'Italia ed il figlio loro.

Viva il principe Vittorio Emanuele!

Viva la principessa Elena!

Via Nazionale, piazza Termini, piazza dei Cinquecento, via della Consulta e piazza del Quirinale, un'ora prima dell'arrivo presentavano un indimenticabile colpo d'occhio.

Quasi tutte le finestre erano pavesate, alcune con molto gusto; dalle finestre della casa del conte Gianotti pendevano due splendidi arazzi; erano molto bene addobbate anche le finestre dell'Hotel Bellevue, di casa Piacentini del villino Huffer; quasi tutta la facciata dell'Hotel del Quirinale scompariva sotto i drappi rossi.

Molte botteghe, lungo il percorso, avevano chiuso l'ingresso con palchi improvvisati; e parecchi di essi erano ornati con un certo gusto.

Così pure per dei caffè si era fatto altrettanto; ma i proprietari, ponendo dei prezzi esagerati, hanno finito col perdere gli avventori del caffè e col non trovare da collocare un posto nei palchi.

Gli edifici pubblici per tutta Roma erano anche addobbati e imbandierati; uno spettacolo molto gaio offriva il Corso, con le centinaia di bandiere montenegrine e italiane. Ma la più bella decorazione appariva quella del teatro *Drammatico Nazionale*, la cui facciata scompariva sotto grandi *bouquets* e canestri di fiori.

La folla intanto si cacciava da per tutto. Qualche tentativo fatto dalle guardie per impedire ai monelli di montare sugli alberi di via Nazionale non ha avuto successo.

Così pure, le disposizioni municipali avevano vietato l'ingombro degli sbocchi delle vie e dei marciapiedi con sedie e tavoli! ragione per la quale su ogni sbocco delle traverse di via Nazionale erano sorte barricate di tavole, di assi poste di traverso su sedie; e su di esse si era concesso posto a pagamento a tante persone quante bastavano per provocare un crollo.

La truppa stessa, troppo numerosa pel servizio al quale era chiamata, contribuiva a produrre ingombro, chiudendo degli sbocchi di strada, che la folla credeva liberi, e producendo così delle controcorrenti pericolose.

In via Nazionale, alcuni reparti di truppa manovravano sui marciapiedi, e su questi, durante il passaggio del corteo, sono rimasti non pochi ufficiali a cavallo, impedendo assolutamente la circolazione, e cagionando qua e là degli incidenti, fortunatamente senza conseguenze.

Un bellissimo colpo d'occhio presentava poi piazza Termini, coi suoi palchi ad anfiteatro pieni di gente, con l'alto e candido getto della fontana, zampillante di mezzo al verde.

Tra la folla un esercito di venditori ambulanti andava offrendo medaglie commemorative a due soldi, banderuole di tela coi ritratti degli sposi e quattro soldi e cartoline postali coi soliti ritratti del Colosseo.

L'arrivo della regina Maria Pia

Si sapeva che il treno conducente a Roma la regina Maria Pia, sarebbe giunto alle 8; ma a causa del cattivo tempo anche questo aveva dovuto subire il ritardo di un'ora circa. Intanto, mentre nella stazione giungevano le autorità, di fuori le truppe andavano mano mano schierandosi in doppio cordone sul piazzale della ferrovia, in piazza delle Terme, e in via Nazionale, itinerario fissato pel passaggio del corteo reale.

Il piazzale della stazione era tenuto sgombero fino quasi al marciapiede dei portici.

In questo grande quadrato vuoto si vedevano giungere, di quando in quando, le carrozze dei ministri e degli altri dignitari che venivano ad ossequiare la regina Maria Pia.

Sotto la tettoia della stazione era allineata una compagnia del 69 fanteria con musica e bandiera.

Nelle sale reali alle 8 si trovavano già tutti i ministri, meno l'on. Costa, in uniforme e tutti i sotto-segretari di Stato, eccetto l'on. Ronchetti, in abito nero con decorazioni. Soli il generale Afan De Rivera e il contrammiraglio Palumbo indossavano l'uniforme militare.

C'erano poi il presidente del Senato, on. Farini, l'on. Finocchiaro-Aprile per la presidenza della Camera, il senatore Taberrini, il prefetto conte Bonasi, varii diplomatici portoghesi, l'on. Finali, presidente della Corte dei Conti, i generali Heusch, Torretta, Lussaui di S. Giorgio, Cosati, Durand De la Penne, Dubois, Saletta, Orero, Sismondi Dal Verme, Tarditi, Rey, Niero, Palanca, Rosier, tutti in uniforme.

La contessina di Valbranca, figlia del console generale di Portogallo, recava un bellissimo *bouquet* da offrire alla sua regina.

Alle nove meno cinque minuti, sono giunti alla stazione in dodici carrozze i Sovrani, e le principesse di Casa Savoia.

Fermatosi il corteo la vettura di servizio, seguivano il Re in grande uniforme di generale, e la Regina; poi la principessa Letizia, la duchessa Elena, il duca d'Aosta e il principe Vittorio Napoleone; in altra vettura avevano preso posto la principessa Isabella di Genova insieme al conte di Torino.

Erano al seguito dei reali il generale Ponzio-Vaglia, la marchesa di Villamarina, il marchese Cordini di Lalatico, le dame, gli ufficiali e i funzionari delle Case delle principesse e dei principi.

Sotto il baldacchino di velluto-cremisi a frangie d'oro costruito avanti alla sala reale, l'on. Di Rudinì che, avendo accanto l'on. Farini era alla testa del gruppo dei ministri e delle autorità, ha ricevuto il Re, il quale entrò in stazione dando il braccio a S. M. la Regina.

Pochi minuti dopo, alle 9,10, si è udito il fischio della locomotiva del treno col quale giungeva in stazione la regina Maria Pia. La musica del 69.o ha intonato l'inno portoghese, mentre la sorella di Umberto, si affacciava allo sportello del vagone Pulman, salutando con inchini e sorrisi.

Le mosse incontro il Re che, appena l'ebbe aiutata a scendere, la baciò affettuosamente in fronte; lo stesso fecero poi la Regina, il conte di Torino, il duca d'Aosta, e tutte le altre dame.

Anche il duca d'Oporto ebbe da tutti i presenti festosissime accoglienze.

Passata in rivista la compagnia d'onore, il Re presentò alla regina di Portogallo gli on. Farini, Rudinì, varii altri ministri e il sindaco Ruspoli.

Alle 9 e mezza il Re saliva in vettura colla regina di Portogallo, e il corteo si ricomponeva così.

Aprivano la marcia i corazzieri, preceduti dai battistrada, seguiva la vettura reale ove avevano preso posto Maria Pia e il Re; in altra vettura S. M. la Regina colla principessa Letizia, il duca d'Aosta e il duca d'Oporto. Nelle vetture seguenti stavano le principesse Isabella ed Elena, il principe Vittorio e il conte di Torino.

Per piazza Termini e via Nazionale il corteo reale arrivò al Quirinale avanti le 10. Lungo le strade dove già trovavasi, dietro i cordoni militari, assiepata la gente, qualcuno applaudiva e tutti salutavano rispettosamente i Sovrani e la regina Maria Pia, che non è una nuova conoscenza pel pubblico romano.

S. M. il Re accompagnò la sorella nell'appartamento destinatole intrattenendosi a discorrere sino a che non dovette rimontare in vettura per tornare alla stazione in attesa dei principi del Montenegro.

Il principe di Napoli

Nel frattempo arrivava alla stazione il principe di Napoli, che precedette il treno ove viaggiava la sua fidanzata. Vestiva la piccola uniforme di generale, era accompagnato dal generale Terzaghi, dagli ufficiali di ordinanza, Algozzini, Merli e Strozzi.

Lo ricevettero alla stazione il generale Ponzio-Vaglia, a nome di S. M., e i personaggi che già erano presenti all'arrivo della regina Maria Pia. A questi si aggiunse il cav. Giuseppe Bianchieri.

Il principe, affaticato dal viaggio, strinse la mano agli on. Farini e Rudinì, e a pochi altri, scusandosi di non potersi intrattenere dovendo recarsi subito al Quirinale. Montò in vettura col generale Ponzio-Vaglia e col generale Terzaghi, e senza essere riconosciuto dalla folla andò a Palazzo.

Tanto improvvisi furono l'arrivo del principe e la sua uscita sul piazzale che nemmeno il comandante il battaglione schierato avanti la stazione se ne avvide in tempo per ordinare il saluto.

Aspettando i principi del Montenegro

Nell'ora di intervallo che corse tra l'arrivo del principe di Napoli, e quello dei principi montenegrini, le truppe terminarono di allinearsi per tutta la via Nazionale che, come abbiamo detto, offriva uno spettacolo veramente magnifico.

In cima alla bellissima via, un po' guastata dai condotti di gas che dovranno formare la galleria luminosa nella sera del 24, la fontana nel centro dell'Esedra è stata trasformata in un enorme canestro di fiori. Le quattro fontanelle dei leoni sono state guarnite di piante e nell'interno di ciascuna vaschetta trovansi superbe piante acquatiche; ai lati alcuni gruppi di giganteschi palmizi.

Anche la vasca superiore è stata adornata di piante acquatiche e sotto gli zampilli del grande piatto si sono collocate piante e fiori bellissimi.

Il *parterre* della fontana si è ricoperto di zolle verdi e con quattro gruppi di piante a forma di grandi canestri.

Un insieme indovinatissimo che mette una nota gaia in quella piazza sulla quale incombe la maestosità severa delle antiche Terme.

L'itinerario del corteo in quel punto era segnato dalla truppa a destra di chi guarda Santa Maria degli Angeli. Dall'altro lato della fontana la folla si pigiava dalle tribune costruite a ridosso del portico fino al cancello della fontana e ai cordoni militari.

La piazza della stazione era tenuta quasi completamente sgombra, soltanto a destra del padiglione reale, di fronte alla truppa, erano state fatte schierare le seguenti Associazioni con le rispettive bandiere:

Reduci Italia e Casa Savoia, Reduci 1848-49, Fratellanza militare Italiana, Reduci d'Africa, Fratellanza militare Umberto I, Tiro a segno nazionale, Unione guardia nazionale, Circolo Savoia, Accademia di Santa Cecilia, Circolo monarchico universitario, i cui componenti avevano i loro tradizionali berretti, Società falegnami ebanisti, Unione monarchica liberale, Società M. S. personale subalterno R. poste, Circolo Vittorio Emanuele, Società M. S. uscieri poste e telegrafi, Società umbro-sabini, Società impiegati postali e telegrafici, Società pel bene economico, *Stella d'Italia*, Associazione Sempre avanti Savoia, Società M. S. d'Antino, Società previdenza tra i sarti, Gioventù monarchica, Circolo Trieste, Società stagnari e cristallari e la Società di M. S. tra i fornai e la Croce d'oro.

In tutte circa cinquecento persone, con alla testa il concerto Romano capitanato dagli on. Santini e Arbib, dal comm. Baroni e dall'avvocato Quirico.

L'arrivo della principessa Elena

L'interno della stazione cominciava a ripopolarsi di autorità in uniforme e di invitati in abito di società con grande sfoggio di decorazioni. Inutile ripetere la lista dei presenti; presso a poco gli stessi che poco prima avevano assistito all'arrivo della regina Maria Pia. Basta togliere i nomi dei ministri, ed aggiungere quelli degli assessori comunali Galluppi, Cruciani-Aliprandi, Palombo, Koch, Tittoni, Coltellacci, Alatri, Desideri e Colonna. (Mancavano, come si vede, i due assessori clericali).

Il Consiglio e la Deputazione provinciale erano rappresentati dai loro presidenti, principe Borghese e on. Tittoni.

A destra dell'ingresso nelle sale Reali sostavano un numeroso gruppo di signorine vestite di bianco, e condotte dalla direttrice della Scuola professionale, signora Amalia Prandi-Ribighini. Una di esse, la signorina Geltrude Ratta, reca un bellissimo mazzo di rose tea, legato con nastro dai colori montenegrini.

Quattordici di quelle ragazze, le più grandi, appartengono alla Scuola suddetta, le altre alle varie Scuole elementari del comune di Roma.

Dall'altro lato, disposti in modo da lasciare un largo passaggio per l'ingresso alle sale, si trovano le autorità, gli invitati e i giornalisti.

Il comm. Pettinari, sempre cortese, avverte che il treno giungerebbe in orario, e ciò, naturalmente, contribuisce a rendere meno tormentosa l'impazienza dell'attendere.

Alle 11 precise, mentre le fanfare annunziano di fuori l'arrivo dei Sovrani e dei principi la campanella della stazione annunzia l'approssimarsi del treno recante i principi del Montenegro.

Da lontano si vede avanzarsi la locomotiva che porta sul fronte un trofeo fatto di bandiere d'Italia e del Montenegro, mentre la musica dell'undecimo, di cui una compagnia rende gli onori militari, intuona l'inno montenegrino, e la folla applaude fragorosamente.

Il treno procede lentissimamente, mentre i Sovrani e i principi corrono — è la parola — verso la carrozza dove si trova la fidanzata del loro figlio.

Primo a discendere è il principe Nicola, incontro a cui muove il Re. Si abbracciano e si baciano affettuosamente più volte.

Il principe è alto di statura, quadrato di spalle, robustissimo. Nella faccia bonaria adombrata da due brevi fedine, traspare la maschia semplicità dei costumi del suo paese. Egli si reca a salutare la Regina e le bacia la mano.

Scende poi subito la principessa Elena, aiutata dal Re che la bacia due volte in fronte. E' una figurina esile, bruna, con due occhi che sembrano due soli. Veste un ricchissimo abito di velluto verde ricamato in seta ed oro. La ricchissima capigliatura corvina ha ricoperta con un cappellino di stoffa identica a quella del vestito con *aigrettes* verdi e rosa.

E' visibilmente commossa.

La Regina le si fa incontro e la stringe affettuosamente tra le braccia baciandola con effusione sulle gote. Si fa innanzi a salutarla anche il principe di Napoli, e le bacia la mano.

Dal vagone scendono poi il principe Mirko, la principessa Anna, fratelli della fidanzata, e il seguito dei dignitari e gentiluomini montenegrini.

Alla principessa Elena vengono poi presentate le varie principesse e i principi di Casa Savoia e gli altri personaggi presenti.

Terminati gli abbracci e i saluti, il sindaco principe Ruspoli prende per la mano la signorina Geltrude Ratta, che si fa innanzi insieme alle compagne, signorine: Margherita De Benedetti, della scuola della Palombella (la quale porta un berretto montenegrino), Vosrino Maria, pure della Palombella, Sigismondo Annita, della scuola commerciale e Petaglia Caterina della scuola Regina Margherita.

La signorina Ratta offre alla principessa il mazzo di rose e pronuncia le seguenti parole:

« Altezza!

« A nome delle alunne delle scuole comunali di Roma, offro all'Altezza Vostra questo umile omaggio, espressione del loro devoto affetto ed augurio di felicità. »

La principessa Elena ringrazia e stringe la mano alla donatrice.

Dopo di ciò, i Sovrani e i principi, con dietro le autorità e i rispettivi seguiti, passando per le sale reali, dove non si trattengono che qualche secondo, escono pel padiglione esterno, dinanzi al quale attendono le carrozze di Corte a mezza gala.

Il corteo

Appena il pubblico vede da lungi comparire il gruppo dei Reali e dei principi, si lascia andare ad un applauso formidabile, che si ripete più volte nella vastissima piazza.

Intanto preceduto da un drappello di corazzieri, il corteo delle [illegible] carrozze reali si va formando così:

Prima carrozza: principe Nicola e Re Umberto.

Seconda carrozza: Regina Margherita, che ha alla sua sinistra la principessa Elena e di fronte il principe di Napoli.

Terza carrozza: principessa Laetitia, duchessa Elena d'Orléans, che hanno di fronte il principe Mirko e il duca d'Aosta.

Quarta carrozza: principessa Anna del Montenegro, duchessa di Genova, conte di Torino e principe Vittorio.

Quinta carrozza: principessa Isabella, principe Tommaso e un gentiluomo di servizio.

Dopo queste carrozze viene un altro drappello di corazzieri, seguito da altre quindici vetture di Corte, dove han preso posto tutti i componenti le Case civili e militari dei Sovrani e dei vari principi italiani e montenegrini.

Dalla folla enorme accalcatasi nelle piazze e nelle vie, dalle tribune gremite, dalle finestre, dai balconi, che contenevano più persone che non consentisse la loro capacità, era un continuo acclamare al passaggio della carrozza dove trovavansi la Regina e i fidanzati. Le signore agitavano i fazzoletti, e gli uomini applaudivano e gridavano evviva ai principi che dovranno un giorno reggere le sorti del nostro paese.

Il corteo in via Nazionale offriva uno spettacolo assolutamente indimenticabile. Oggetto di simpatica curiosità erano specialmente i caratteristici costumi indossati dai personaggi montenegrini.

In piazza del Quirinale

L'ampia distesa della piazza di Monte Cavallo fin dalle 10 era piena di popolo che si assiepava dietro le file degli allievi carabinieri.

Alle 10 3[4] il Re, la Regina, il principe di Napoli, la regina Maria Pia, il principe d'Aosta, con un seguito di venti carrozze di mezza gala escono dal Quirinale per andare ad incontrare alla stazione la principessa Elena ed i principi del Montenegro.

S'aspetta tre quarti d'ora. Intanto la gente cresce ed allarga la sua macchia nera al di qua delle file dei soldati arrivando a raggiungere le balaustre che limitano la piazza. E gente sale sulle balaustre, e gente dappertutto è affacciata dalla rotonda del palazzo, dalla terrazza delle scuderie, fin sui tetti della Consulta.

Al Quirinale giungono intanto in carrozze chiuse con livree nere i dignitari, ministri, Collari dell'Annunziata, e le altre alte cariche dello Stato che debbono essere presentate alla principessa Elena. Alcune carrozze invece di venir su per la strada tenuta libera da via Nazionale, salgono la rampa di via della Dataria.

Incontrano la folla, in mezzo alla quale procedono a gran stento e al passo, precedute da un carabiniere a cavallo che apre loro il cammino. La folla ondeggiando, rumoreggia malcontenta.

Sono le 11 e 25. Si nota un movimento da via Nazionale e da via Venti Settembre; moltissimi accorrono, cercando un posto in piazza e sotto i balconi e vengono a sboccare a frotte da ogni parte. Piazza Monte Cavallo è tutta un mare di teste: lo spettacolo è imponente.

Sono le 11 e 1[2] e mezzo. Da via Nazionale il vento reca le prime note dell'inno montenegrino, suonato dalle musiche dei reggimenti. La musica degli allievi carabinieri che è di fianco alla porta del Quirinale intuona prima la fanfara reale, poi l'inno montenegrino. Poi sale, accompagnando il corteo uno schioppettio di applausi e un suon di evviva.

Ad una delle finestre della Consulta viene issata, accanto all'italiana, la bandiera del principe Nicola.

Appena la carrozza dei gentiluomini, alla testa del corteo, giunge sulla piazza, seguita dal drappello dei corazzieri, scoppia alto un applauso che si fa più fitto e vivo all'apparire delle carrozze che recano il Re e il principe Nikita, la Regina, la principessa Elena ed il principe di Napoli.

La folla rompe i cordoni e si precipita acclamando sotto il balcone del Quirinale, facendo tanta ressa dinanzi alla porta che le ultime carrozze di Corte del seguito avanzavano lentamente e al passo. Delle società che avevano seguito le carrozze reali dalla stazione, appena due possono farsi largo ed arrivare fin sotto il palazzo, i soci con la bandiera del tiro a segno con la fanfara e le società monarchiche con la bandiera.

Si leva un nuovo e fragoroso applauso che dura per qualche minuto. Finalmente s'apre il balcone e i servi vengono a stendere il solito tappeto rosso. A nuove e insistenti acclamazioni della folla appaiono al balcone prima il Re con la principessa Elena, poi la Regina, il principe di Napoli e il principe Nicola. Allora fu un grande, interminabile, entusiastico scoppio di viva l'Italia, viva la principessa Elena, viva il Montenegro.

La principessa Elena, pallida per l'emozione, si inchinò più volte con vezzosa leggiadria; la Regina Margherita sventolava il fazzoletto, mentre il principe Nicola, parlando vivacemente col Re, pareva esprimergli il suo compiacimento per questo saluto alto, vivo, spontaneo di Roma italiana bene augurante all'avvenire della dinastia che seppe conquistarla e la manterrà.

I Reali e i principi rimasero al balcone circa cinque minuti. Prima di ritirarsi la principessa Elena salutò ancora una volta inchinandosi e agitando il fazzoletto, mentre un raggio di sole, rompendo le nubi, illuminava la sua bella persona. Dalla piazza risposero nuovi evviva.

Gli incidenti

La tranquillità e l'educazione della popolazione romana in circostanze come quella di oggi, è ormai una cosa indiscussa.

Si aggiunga che il pubblico, accorso oggi per le strade, era composto di gente pulita con gran prevalenza di signore e di persone ammodo.

Incidenti quindi non ne avrebbero dovuto succedere, e non se ne prevedevano.

Se non che, qualche nota discordante, non dovuta certo alla popolazione, si è notata qua e là.

Il primo incidente è certo la piazza della stazione. Qui un cordone di truppe, disposto in forma di rettangolo, teneva libero un grande spazio innanzi al padiglione delle sale reali, dalle quali dovevano uscire i principi e il seguito per montare nelle carrozze.

Alla destra del padiglione, lungo la facciata della stazione, erano schierate — come abbiamo detto — nello spazio libero, le associazioni, non trattenute da nessun cordone di truppe e di agenti.

All'uscire dei Sovrani e dei principi e all'avvicinarsi del corteo, le associazioni, obbedendo a uno slancio di entusiasmo, si sono mosse dal loro posto e hanno circondato le carrozze per seguirle lungo il percorso.

Si poteva forse prevedere una cosa simile e prendere dei provvedimenti prima, per impedirla. Dopo, si poteva trovare il modo migliore per fare allontanare le Società, o forse sarebbe stato meglio lasciarle andare per la loro via. Certo è che si è chiamata in aiuto la truppa, come avevano agenti di P. S.; il corteo è stato diviso in due da un cordone di truppa che ha sbarrato prontamente il passaggio verso piazza dei Cinquecento, e ci sono state delle colluttazioni fra agenti, soldati e sodalizi, in seguito delle quali sono state diverse persone buttate a terra e anche qualche soldato.

Niente di grave; una scena che si sarebbe dovuta evitare.

Qua e là, lungo il percorso, qualche piccolo panico, subito sedato, è stato cagionato da qualche caduta dai palchi improvvisati agli sbocchi delle strade; ma il panico maggiore si è verificato all'imbocco di via Nazionale da piazza Termini.

Qui un cavallo di truppa si è imbizzarrito e ha prodotto un leggero allarme che sarebbe subito cessato se non si sa a chi nè perchè non fosse saltato in mente di ordinare a un reparto di soldati di inastare le baionette.

In una folla così fitta, con la ressa che spingeva quelli di prima fila, l'ordine imprudente non poteva produrre, come ha prodotto, che un grande spavento nelle donne e nei bambini.

La folla ha preso d'assalto le case vicine, rifugiandosi nei portoni, salendo su per le scale, picchiando perfino ai diversi piani e gettando l'allarme nelle case.

Anche qui vi sono stati dei capitomboli e delle colluttazioni, fortunatamente senza conseguenze, perchè come sempre, il buonsenso della popolazione ha prevalso.

Al Quirinale

L'atrio del palazzo era tenuto sgombro dai corazzieri.

Il conte Gianotti si trovava alla fine del grande scalone per ricevere come prefetto di palazzo gli augusti ospiti.

Il Re lo presentò al principe Nikita e agli altri principi.

Nel grande salone un plotone di corazzieri rendeva gli onori.

Preceduti dal conte Gianotti, i Sovrani e i principi si recarono nell'appartamento dei ricevimenti.

Il Re dava il braccio alla principessa Elena, il principe Nikita alla Regina, il principe di Napoli alla principessa Anna. Fatta una breve sosta, Sua Maestà ha presentato al principe Nikita e quindi alla principessa Elena, la regina Maria Pia, il duca d'Oporto, i collari dell'Annunziata, le loro eccellenze Saracco, Cosenz, Bianchieri e Crispi, i quali rivolsero dei complimenti ed auguri alla sposa. Quindi presentò il presidente del Consiglio, on. Di Rudinì, e gli altri ministri, che erano tutti presenti, compreso l'on. Costa giunto nella mattina da Bari.

Queste presentazioni avvennero assai rapidamente perchè i Reali ed i principi dovettero recarsi al balcone a salutare la folla acclamante.

Terminate le presentazioni, i Sovrani e i principi tennero circolo intimo nella sala di ... dell'appartamento privato di S. M. la Regina.

La Regina, che era sempre a fianco della principessa Elena, la ripresentò nuovamente alle principesse che ebbero tutte parole affettuose per la nuova compagna, dalla quale vollero apprendere i particolari del viaggio, faticoso nella prima parte e convertito poi in viaggio trionfale da Bari a Roma.

Circa il tocco fu servita la colazione.

La tavola era stata preparata per 84 coperti. Il Re aveva a destra la regina Maria Pia e a sinistra la principessa Elena, che aveva a lato il principe di Napoli. La Regina aveva a destra il principe Nikita e a sinistra il duca d'Oporto.

Fu notato che durante la colazione la principessa Elena, un po' per la commozione e un po' forse per la stanchezza, mangiò pochissimo.

Poco dopo le due i Sovrani si ritirarono e i principi del Montenegro presero congedo per recarsi alla Consulta.

Una scena affettuosa

Il Re che dava il braccio alla sua futura nuora, volle accompagnarla fino alla fine dello scalone.

La coppia era seguita dal principe di Napoli che aveva al braccio la principessa Anna, dal principe Nikita, e dagli ufficiali e dalle dame montenegrine.

Siccome la principessa Elena aveva manifestato il desiderio di fare a piedi il breve percorso dal Quirinale alla Consulta furono licenziate le carrozze e il piccolo gruppo si avviò sulla piazza del Quirinale.

Sul limitare del portone Sua Maestà salutò gli ospiti; nel dare la mano alla principessa Elena, questa istintivamente fece atto di abbassar la fronte. Il Re, allora, strettala fra le braccia, le dette due baci sulle gote.

Il pubblico, che abbastanza numeroso trovavasi fuori del palazzo e presente all'affettuosa scena, scoppiò in applausi e accompagnò plaudendo i principi alla Consulta.

Il Parlamento al Quirinale

Alle ore 12,30 di domani i signori senatori che vorranno unirsi all'ufficio di presidenza per presentare le loro auguri al principe di Napoli e alla

principessa Elena si riuniranno nella sala a piano terreno di Palazzo Madama.

Il solo presidente, on. Farini, coi senatori membri dell'ufficio di presidenza, prenderà posto nelle vetture di gala, che avranno una scorta d'onore di carabinieri a cavallo, comandati da un tenente.

Gli altri senatori in numero di 98 avranno a loro disposizione delle vetture a due cavalli — e verranno dopo il corteo presidenziale.

Il ricevimento avrà luogo alle ore 2.

Alle 3 sarà ricevuta la Camera.

I deputati attenderanno al Quirinale l'arrivo dell'ufficio di presidenza, per accompagnare l'on. Villa nella sala ove avrà luogo il ricevimento.

S. M. il Re risponderà con un breve discorso agli auguri delle due Camere legislative.

Le decorazioni

Il principe del Montenegro ha conferito la gran croce dell'ordine di Danilo I a S. M. il Re; la fascia dell'ordine stesso fu portata a Roma stamani dal Principe di Napoli e il Re la indossava stamani alla stazione.

Altre onorificenze dello stesso ordine sono state conferite dal principe di Montenegro al tenente generale Terzaghi, primo aiutante di campo del principe di Napoli e agli altri ufficiali della casa militare.

Il Re ha conferito parecchie onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia ai ministri e ufficiali della casa militare del principe Nikita.

I principi del Montenegro

Oggi le principesse del Montenegro non hanno lasciato la Consulta.

Moltissime persone si sono recate a lasciare le loro carte e ad iscriversi nei registri.

Il corso d'oggi

L'animazione ha continuato e continua tutt'ora vivissima per tutta Roma, ma più specialmente pel Corso e in via Nazionale.

Oggi alla passeggiata pel Corso ha preso parte un numero straordinario di carrozze. Si faceva coda per delle mezz'ore.

In vetture di Corte sono usciti quasi tutti i principi di Casa Reale, meno i fidanzati, e i principi montenegrini, che avranno voluto riposarsi dai disagi del viaggio.

Dovunque i Sovrani e i principi, sono stati — come sempre — fatti segno a rispettosa accoglienza da parte della popolazione.

Scambio di telegrammi

Il principe Nikita prima, e la principessa Elena hanno inviato dei telegrammi nei termini i più affettuosi alla principessa Milena a Cettigne per darle partecipazione delle simpatiche accoglienze ricevute in Roma.

Un altro telegramma fu inviato dalle LL. MM., pure alla principessa Milena, con cui danno il ben venuto alla diletta figliuola.

La visita al Pantheon

Celebrato il matrimonio, gli sposi si recheranno al Pantheon per visitare la tomba del Re Vittorio Emanuele.

Vi si recheranno pure i principi del Montenegro privatamente.

Sono state già date le disposizioni in proposito.

La messa a S. Maria degli Angeli

Ieri sera, alle 6, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, presenti il ministro della pubblica istruzione, l'architetto conte Sacconi, alcune signore e pochi invitati, fra cui il maestro Sgambati, fu fatta la prova della messa del Palestrina che dovrà dirsi il giorno del matrimonio religioso.

L'effetto ne apparve stupendo.

Ecco i pezzi di musica che saranno eseguiti nella circostanza del matrimonio religioso:

Capocci F. «Entrata Solenne» per organo — *Frescobaldi.* «Fuga» per organo — *Idem.* «Introito» in canto gregoriano — *Palestrina.* «Kyrie» a quattro voci della *Missa brevis* — *Bossi.* «Graduale» a quattro voci — *Idem.* «Offertorio» a cinque voci — *Palestrina.* «Sanctus» e «Benedictus» a quattro voci della *Missa brevis* — *Idem.* «Agnus Dei» a cinque voci della messa *Iste confessor* — *Bossi.* «Communio» a sei voci — *Palestrina.* «Tantum Ergo» a cinque voci — *Sgambati.* «Benedizione nuziale» per organo — *Bossi.* «Marcia nuziale» per organo.

Le berline di gala

Il corteggio in forma ufficiale delle carrozze di gala (berline) sarà formato nel giorno in cui sarà celebrato il matrimonio.

In quel giorno gli sposi prenderanno posto in una berlina nuova stata costruita appositamente per le nozze.

Regate sul Tevere

Malgrado il fiume si mantenga sempre in piena, sono quasi ultimate le impalcature delle tribune a porta Portese.

Oggi si son chiuse le iscrizioni per le regate nazionali.

Interverranno le società Canottieri del Reno e Alfredo Cappellini di Livorno; il Rowing Club e Canottieri dell'Aniene di Roma; i Canottieri Adda di Lodi, i Canottieri Milano, i Canottieri Pisani, i Canottieri *Libertas* di Firenze, i Canottieri Barion Sport di Bari, il Rowing Club genovese e i Canottieri Lario di Como.

La girandola al Gianicolo

Il municipio avrebbe intenzione di dare la girandola al Gianicolo domenica 25, ma i pirotecnici per quel giorno è difficile che siano pronti.

I fuochi sarebbero accesi nella villa Corsini al di sopra del monumento a Garibaldi.

Anche da lontano perciò, da tutta Roma potrà vedersi lo spettacolo.

I pirotecnici hanno studiato perciò dei fuochi di grande effetto e di grande fragore.

Ecco il programma, che potrebbe però subire modificazioni:

Parte prima — Scappata di 4000 razzi policromi e con botti.

Parte seconda — Illuminazione a bengala di parte del Gianicolo e del Fontanone — Bouquet a fiori — Finale di bombe a quattro spaccate.

Parte terza — Dodici corone ascendenti.

Parte quarta — Contrasto aereo di 35 bombe — 5 bombe a 12 spaccate — 30 razzoni con bandiere dai colori del Montenegro lunghe 8 metri — Finale di 60 bombe.

Parte quinta — 12 corone ascendenti, discendenti e riascendenti.

Parte sesta — Leggenda W Elena e Vittorio con lettere illuminate a color d'oro alte 4 metri — 14 vasi a colori aerei con granata a calori.

Parte settima — Contrasto aereo di bombe, altra novità — 10 razzoni portanti ognuno 15 fischi a doppio tono — Grandioso finale di 200 bombe.

Parte ottava — Scappata di 4000 razzi policromi con botti.

I ministri in visita

Oggi i ministri si sono recati a portare le loro carte da visita al duca di Oporto, al principe Napoleone e agli altri ospiti illustri.

Biglietti esauriti

Il gran mastro di cerimonie conte Gianotti si prega di comunicare che sono tutti esauriti i biglietti per assistere al matrimonio religioso in Santa Maria degli Angeli.

Quando fu a Roma la principessa Elena

La principessa Elena non è nuova di Roma. Essa vi fu con la madre, la defunta sorella e il fratellino nel dicembre del 1892.

Vi si trattennero pochissimi giorni e alloggiarono all'albergo d'Inghilterra.

I doni

Continuano ad arrivare all'indirizzo del principe di Napoli una quantità enorme di doni e omaggi da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Sono casse, cassoni, pacchi, e scatole — contenenti dagli innumerevoli ritratti in tutte le foggie e maniere, agli oggetti più stravaganti.

C'è stato un ammiratore che ha spedito in dono al principe per la futura principessa un abito completo da passeggio.

La maggior parte di questi doni sono respinti ai donatori perchè non è prammatica che le persone reali principesche accettino regali da privati.

Sono giunte altre partecipazioni di doni e indirizzi votati da municipi, Associazioni ed enti morali.

La Casa militare del principe, tanto in servizio che onoraria, gli presenterà un calamaio in argento cesellato, coi nomi degli ufficiali della Casa.

Le dame e i gentiluomini della nuova principessa le presenteranno il giorno delle nozze, un *bouquet* di fiori, sorretto da un vaso montato in argento pure cesellato.

Al dono dei Sovrani, è unita una ricca *rivière* di brillanti, e uno splendido paio di orecchini, lavoro di una casa di Torino.

Un libro del padre Vannutelli sul Montenegro

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno fatto indirizzare al chiarissimo padre Vincenzo Vannutelli parole lusinghiere per la sua opera sul Montenegro primo lavoro di tal genere in Italia.

Il padre Vincenzo Vannutelli aveva fatto omaggio della sua opera alle LL. MM.

L'album dei Bolognesi

E' giunta da Bologna la Commissione composta del presid. cav. Alfonso Gibelli, del cav. Ottani e cav. Savioli, dei sigg. Minelli, Pisa, cav. Fransinelli, e segretario, sig. Mennialdo, la quale presenterà l'Album fotografico, che la città di Bologna offre alle LL. AA. gli augusti sposi.

Gli onor. Pini e Rossi, nonchè il sindaco comm. Dallolio presenzieranno il ricevimento al Quirinale.

L'album trovasi esposto nelle vetrine della ditta *Gilardini*, al Corso.

Rappresentanza della colonia italiana di Parigi

E' arrivata a Roma una rappresentanza della colonia italiana di Parigi.

Essa è composta da Giovanni De Mello, dal conte Galli e dal comm. Trezza.

Questa rappresentanza è venuta in Italia per presentare agli sposi un indirizzo a nome della colonia italiana di Parigi. L'indirizzo è sopra una elegante ed artistica pergamena, ed è coperto da varie centinaia di firme.

Il programma di domani

Domani alle 12 vi sarà la colazione al Quirinale (abito di mattino).

Ore 2 pom. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il principe di Napoli riceveranno la Camera ed il Senato per la presentazione di un indirizzo.

Ore 8 pom. — Pranzo (le signore in abito di sera *carré*, i signori in abito da società.

Il telegramma dei Sovrani alla sposa

Non appena giunse al Quirinale il telegramma che annunciava l'arrivo felice del *Savoia* a Bari, fu spedito dal Quirinale il seguente dispaccio alla augusta Sposa:

« *Principessa Elena del Montenegro*
« Bari.

« *Cara Elena*

« Tra i saluti ed augurii che ti accolgono in terra italiana, sian primi i nostri affettuosissimi, a te cara figlia, che attendiamo ansiosamente nella nostra casa.

« UMBERTO E MARGHERITA DI SAVOIA. »

NELLE ALTRE CITTÀ

S. STEFANO A MARE, 20. — L'artista Filippi Giacomo, dilettante in pittura, ha miniato una bella pergamena augurale, che verrà presentata agli sposi.

PAVIA, 20. — La Giunta municipale ha deliberato un sussidio di lire cinquecento a favore dell'erigendo Asilo del Borgo Ticino.

SESTOLA, 21. — (M.) Questo Consiglio comunale ha ad unanimità deliberato, su proposta del sindaco, che oltre l'illuminazione e l'imbandieramento degli edifici pubblici, il 24 corrente sia distribuito a tutti i poveri del Comune una data quantità di frumento.

La Società filarmonica sta preparandosi, per eseguire nel giorno delle nozze un concerto, al lavoro anche per l'innalzamento di globi areostatici.

ANCONA, 22, ore 2.30 pom. — Iersera con treno speciale partirono per Roma circa trecento persone. La città è imbandierata per festeggiare le nozze del principe.

— Domattina partiranno per Roma il sindaco Iona e gli assessori Petrelli e Della Casa.

La Giunta comunale ha destinato 500 lire a beneficio degli Asili Infantili.

FIRENZE, 22, ore 4 pom. — E' stato stabilito che i Principi di Napoli, per entrare in Firenze, scendano al passaggio a livello alla Barriera delle Cure.

A cura della Società della Rete Adriatica sarà costruito un elegantissimo padiglione al Sasso all'Officina Galileo per ricevere gli augusti sposi.

I proprietarii e gl'inquilini delle case, nelle vie, per le quali passeranno i principi, addobberanno le facciate degli edifici con bandiere e arazzi.

I principi, per recarsi a Palazzo Pitti, percorreranno il seguente itinerario: Viale Regina Vittoria, piazza Cavour, via Cavour, via Martelli, piazza del Duomo, via Calzaiuoli, via degli Speziali, piazza Vittorio Emanuele, via Strozzi, via Tornabuoni, piazza Santa Trinita, ponte Santa Trinita, via Maggio, piazza San Felice, piazza Pitti.

CIVITAVECCHIA, 22, ore 4 pom. — Il cav. Costa, presidente della Camera di Commercio, in occasione delle nozze del principe di Napoli, stabilì di riscattare dal Monte di Pietà, per conto di esso, tutti i pegni ivi esistenti, da lire 2 a 3.75.

Idea veramente filantropica!

FOLIGNO, 21. — Questo Circolo del Progresso ha deliberato di festeggiare il faustissimo avvenimento delle nozze Savoia-Petrovich, dando a proprie spese, il 24 corrente, un banchetto a tutti i bambini dell'Asilo infantile «Garibaldi»; e agli alunni ed alunne degli orfanotrofi maschile e femminile, e alle alunne dell'Istituto «Deati.» Ha pure stabilito d'inviare a S. M. il Re il 24 corrente un telegramma.

PADOVA, 22, ore 2 pom. — Il sindaco Barbaro, venuto a rappresentare Padova alle nozze, presenterà alla principessa Elena il regalo delle dame padovane, consistente in uno splendido cofanetto di bronzo e d'argento fuso dal Michieli e cesellato dal Gagliardi.

La città è pavesata.

CASERTA, 22, ore 12 merid. — La città da stamane è imbandierata.

Il cav. Achille Daniele, *fortunatamente* sindaco della nostra città, parte per Roma col diretto delle 3.38. Sabato sarà dato un pranzo a trecento poveri: saranno sorteggiati parecchi maritaggi di cento lire cadauno a favore di giovinette orfane e povere.

RIETI, 22. — La città è imbandierata. Il Collegio-convitto darà la sera del 25 un geniale trattenimento.

BOLOGNA, 22. — L'economo del municipio, partito per Roma, porta seco una splendida pergamena che il sindaco a nome della città offrirà agli sposi.

La Cassa di risparmio per festeggiare l'avvenimento, aprì un mutuo di 50.000 lire per le Case operaie, limitando il frutto al tre per cento.

SIRACUSA, 22. — Per l'arrivo a Roma della principessa Elena, tutti i pubblici *clubs* e molte case private sono imbandierate.

Stasera straordinaria illuminazione elettrica e concerti sulle piazze.

SIENA, 22. — Oggi in segno di esultanza gli edifici pubblici sono imbandierati.

Il comune deliberò di festeggiare le auguste nozze istituendo per il prossimo anniversario due borse di studio di L. 200 ciascuna a favore di studenti poveri senesi nelle facoltà di legge e di medicina.

FRANCAVILLA AL MARE, 20. — Ieri partì per Roma il pittore Michetti, portando seco una splendida tela allegorica dipinta in breve tempo, dopo il suo ritorno dal Montenegro, per incarico di un Comitato di signore napoletane.

Dopo chiusa in ricca cornice di bronzo, appositamente fusa, sarà offerta alla principessa Elena.

Il Michetti rimarrà a Roma, dove aprirà il suo studio a palazzo Borghese.

— Il pubblicista Teodorico Marino ha pubblicato nella *Illustrazione Italiana* un notevole articolo storico, ricordando che Francavilla al Mare può dirsi fondata dai montenegrini, allorchè costoro emigrarono per fuggire le persecuzioni turche.

Il ricordo storico intitolato: *Una città italiana di montenegrini*, è stato gradito moltissimo dalla principessa Elena.

CATANIA, 22. — La città stamane è imbandierata pel matrimonio del principe di Napoli, e bande musicali percorrono le vie principali. Stasera vi sarà illuminazione straordinaria.

MILANO, 22. — Per festeggiare l'arrivo a Roma degli augusti fidanzati, il principe di Napoli e la principessa Elena, sono stati imbandierati gli edifici pubblici e molti privati.

RAVENNA, 21. — La Giunta provinciale amministrativa inviò un telegramma di auguri e felicitazioni per le fauste nozze del principe di Napoli e della principessa Elena.

Il Consiglio comunale ha votata ad unanimità una somma da erogarsi a beneficio dell'ospedale. La città è imbandierata.

MESSINA, 22. — Gli edifizi pubblici sono imbandierati. Il municipio ha disposto per sabato sera concerti pubblici e illuminazione straordinaria nelle principali vie e piazze della città.

MODENA, 22. — E' partito col lampo il sindaco Malmusi. Gli edifizi pubblici e diverse case private sono imbandierate. Si distribuiscono buoni di pane per i poveri.

Abbonatevi alla TRIBUNA

Da ora

alla fine del 1896

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

con bellissimi premi a scelta

Tribuna quotidiana . . . . L. 5,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 6,00

Aggiungendo **L. 2** *tutti gli abbonati potranno scegliere uno dei seguenti premi:*

1. Una elegante **Sveglia Baby** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca).

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina.**

4. **Tanti libri per L. 5 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta.**

L'on. Giolitti e i moderati Lombardi

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 22, ore 3 pom. (*Val.*) Il discorso pronunciato domenica scorsa dall'on. Giolitti a Dronero ha inspirato alla *Perseveranza* un fiero articolo sulla «risurrezione dell'on. Giolitti».

La *Perseveranza* afferma, che se l'on. Giolitti non è ancora ritornato al potere, dall'intonazione del suo discorso si vede ch'egli non se ne crede lontano, e soggiunge che questo ritorno potrebbe anche avvenire «data la facilità che hanno gli uomini di dimenticare.» Però «la risurrezione di Lazzaro, così sentenzia il grave giornale del mattino, al confronto di questa sarebbe uno scherzo».

Giolitti, dice la *Perseveranza*, è caduto sotto una vera catastrofe parlamentare e politica. «Egli ha lasciato la finanza dissestata; il credito morale ed economico dell'Italia caduto a terra; due regioni in aperta ribellione; l'ambiente politico corrotto. L'Italia non si era mai trovata tanto depressa.» Il governo che gli succedette, soggiunge, ha un merito che nessuno può contrastargli, quantunque ci abbia condotto ad Abba Carima; quello di aver restaurato le finanze.

Tutto ciò rende a giudizio della *Perseveranza* il caso dell'on. Giolitti psicologicamente interessante; ed essa quindi sentenzia:

«Nessuno ha mai dubitato dell'illibatezza dell'onor. Giolitti; ma egli, giunto all'apice della scala impreparato, fu preso da vertigini e credette possibili due moralità fra l'uomo privato ed il ministro. Per questo fece una politica che onesta non si può chiamare».

La *Perseveranza* ricorda in prova di questo suo asserto, fra i molti fatti che si possono addebitare all'on. Giolitti la nomina a senatore del comm. Bernardo Tanlongo del quale conosceva vita e miracoli, e conclude:

«La rinascita del ministero Giolitti sarebbe un colmo».

E noi non negheremo che tale sarebbe, quantunque di ben altre sorprese la politica parlamentare italiana sia stata larga; ma non sembra alla *Perseveranza* che questo colmo, che tanto in anticipazione l'indigna, sia reso possibile, quasi fatale dalla condotta politica dell'onor. Rudinì, al quale essa ha finito col concedere il proprio appoggio?

Basta aver seguito anche solo con mediocre attenzione i singoli atti del ministero a cui il disastro di Abba Carima diede i natali, per poter affermare con secura coscienza, che uno dei suoi principali criterii direttivi, per non dire il solo, fu la rivendicazione — saremmo quasi tentati di scrivere glorificazione — se non delle singole azioni compiute dal ministero Giolitti, delle idee che ne inspirarono la condotta.

L'auto-apologia che l'on. Giolitti pronunciò al cospetto degli amici suoi di Dronero, era già stata fatta implicitamente dal marchese di Rudinì, prima con la scelta di alcuni cooperatori suoi, poscia con una sequela di piccole astuzie di guerra, di provvedimenti a doppio fondo come certe *boîte à surprise*, di ripetute promesse di epurazione.

Non diversamente avrebbe potuto comportarsi l'on. Di Rudinì se, nella sua mente, tutta la vita italiana dell'ora presente si trovasse fatalmente compendiata nell'antagonismo fra l'on. Crispi e l'on. Giolitti; e qual meraviglia dunque che, mentre il governo da lui presieduto si appoggiava con ostentato abbandono a quelle forze che non avevano conosciuta misura negli attacchi alla politica ed alla persona dell'on. Crispi, cercando quasi di rendere impossibili tutti gli appoggi che da altra parte gli sarebbero potuti venire, si sia fatto strada, non solo nell'animo dell'on. Giolitti, la persuasione che non tarderà a suonare quell'ora che per molto e molto tempo pareva cancellata dal quadrante del parlamentarismo italiano?

La risurrezione dell'on. Giolitti potrà essere un colmo; ma la *Perseveranza* potrebbe rintracciarne attorno a sè le ragioni. Ed è per noi argomento di meraviglia che essa, così acuta indagatrice dei fenomeni parlamentari, tutta assorta nell'esame del fenomeno Giolitti, non abbia notato il fenomeno Rudinì, che è forse anche più interessante. Imperocchè mai nessun capo di governo abbia spinto così lungi il disprezzo della realtà e resa così intensiva la coltivazione delle anomalie politiche e parlamentari.

Echi del viaggio dello czar

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo.*) Il granduca Wladimiro, zio di Nicolò, arrivato a Parigi per raggiungere presto lo czar a Darmstadt trovò all'Hôtel il seguente telegramma dello czar: «Felice di rivederti. Assaporiamo qui un riposo ben meritato sotto il tetto ospitaliero dei sovrani d'Assia — Nicki.»

— Il russo Kron inviò 125 mila franchi al *maire* di Nizza per fondare una scuola infantile in memoria del viaggio dello czar in Francia.

— Il *Figaro* pubblica le risposte date al consulto da lui aperto sui risultati del viaggio dello czar in Francia.

Scelgo nel mazzo.

Lombroso sintetizza così la sua opinione: «I francesi sono dei mattoidi.»

Sighele definisce gli amori franco-russi per «morbidi.»

E loardo Sonzogno dice (ve la do in mille!) che il viaggio e i risultati di esso sono tutta colpa di Crispi...

— Ieri avanti alla prima Camera civile è riprincipiato il processo di rivendicazione intentato dalla famiglia Civry alla città di Ginevra per l'eredità del duca di Brunswick.

— Iersera certo Quintin esplose entro il palazzo di giustizia un colpo di rivoltella. Riconosciuto pazzo, fu rinchiuso al manicomio.

Le solite fandonie francesi

Nuove accuse contro Crispi

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 22, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Certo Moniot lancia nella *Libre Parole* una nuova e insensata accusa contro Crispi.

Egli afferma che il direttore di un grande stabilimento di sconto a Parigi nel 1858 gli raccontò che era allora in relazione di amicizia e di affari con Giuseppe Mazzini i cui *chèques*, sotto altra firma, faceva pagare alla cassa dello stabilimento.

Il giorno dell'attentato di Felice Orsini ne pagò uno di 1750 franchi.

Alla sera si recò a teatro, ignorando l'attentato, e il mattino andarono ad arrestarlo.

Tradotto dinnanzi al prefetto di polizia, Pietri, questi dissegli: - Lasciate stare la politica e i complotti; limitatevi ad occuparvi di banca!

L. (con questa iniziale è indicato l'antico direttore) rispose: - Sono repubblicano ma non ho mai cospirato e solo il giudice istruttore mi apprese l'affare Orsini.

Pietri replicò: - Lo credo e sarete quindi libero fra pochi istanti. Però, per l'avvenire, vi consiglio a non prendere mai più un italiano come segretario.

L. continuò quindi ad aprirsi col sig. Moniot nei termini seguenti: - Ebbi così la chiave del mistero. Io avevo per segretario, dietro raccomandazione di Mazzini, un giovane italiano che rimuneravo con duecento franchi al mese. Ora, alla vigilia del mio arresto, avevo scritto una lunga lettera a Mazzini con un indirizzo convenzionale. Il mio segretario, che era evidentemente al servizio della polizia, andò a portarla a Pietri. Questo segretario era Crispi.

Moniot aggiunge che, dopo l'attentato, Crispi fu espulso dalla Francia, senza dubbio dietro sua domanda.

Siccome la *Libre Parole* afferma che il nome intero di L. troverebbesi nel *dizionario* Bottin del 1858 mi sono preso la cura di investigare il Bottin.

L'unico nome di finanziere principiante con questa iniziale è quello del barone Lacrosse direttore della *Caisse d'amortissement*; nessun nome dei direttori di stabilimenti di sconto in carica quell'anno principiava per L.

La vendita di Cassala

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 22, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Telegrafano dal Cairo da fonte francese la notizia che l'Italia venderebbe Cassala all'Egitto per otto milioni e mezzo.

Questa notizia eccita da parte della stampa ostili commenti, l'Egitto non avendo mai riconosciuto — dicesi qui — il possesso italiano di Cassala, nè possedendo i fondi per pagare tale indennità.

Parimenti ricevesi da Aden che lettere pervenute dallo Scioa affermano che l'Abissinia è eccitatissima, reclamando che sia firmata immediatamente la pace, altrimenti essa riaprirà le ostilità.

Ai primi giorni di novembre Menelich, il quale non vuole perdere l'inverno in inutili negoziati, attende impazientemente gli inviati italiani.

D'altra parte Leontieff, intervistato qui, ripete la notissima affermazione che Menelich non restituirà i prigionieri senza che sia firmata la pace.

Noto che il redattore del *Matin* che lo ha intervistato afferma che Leontieff assistette alla battaglia di Adua.

Cuba e Stati Uniti

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 10,20 antimeridiane — (*Emme*). Telegrafano da Nuova York l'intervista avuta da un giornalista con un alto ufficiale spagnuolo a Cuba, le cui rivelazioni fanno grande impressione.

Egli dice che gli insorti, nel modo con cui hanno occupato le regioni montuose dell'isola sono, benchè assai inferiori di numero, padroni della situazione. Nessun esercito spagnuolo potrebbe avventurarsi fra quelle terre poco conosciute, senza correre il pericolo di essere preso in trappola e massacrato.

Tolta così la possibilità di un attacco nello stesso centro dell'insurrezione (e questa impossibilità è stata fortunatamente riconosciuta da tutti i generali spagnuoli), gli insorti hanno piena libertà di azione e di attacco, mentre gli spagnuoli devono limitarsi alla difesa delle regioni del piano. Ma questi territorii sono così vasti che l'opera dei difensori si riduce a ben poco, e gli insorti potranno continuare fino che vogliano in quella guerriglia di distruzione che rovinerà il paese economicamente.

— A New Orleans si sta organizzando una serie di spettacoli con episodii della insurrezione di Cuba allo scopo di raccogliere denaro per gli insorti.

Una informazione interessante è che certi sindacati di produzione di zucchero e di tabacco, sussidierebbero gli insorti allo scopo di distruggere la produzione di Cuba e di togliere dal campo il loro più formidabile concorrente.

×

MADRID, 22. — (*Agenzia Stefani*) Si ha dall'Avana che le truppe spagnuole sconfissero completamente gl'insorti a San Simon, Santa Barbara, Campo Florido, Tumbas e Villas Monte. I capi insorti Leite, Vidal ed Aguila rimasero uccisi.

La situazione in Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 22, ore 12,10 pomeridiane. — (*Emme.*) Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli che il nuovo patriarcato armeno è in perfetto accordo colla camerilla di Yildiz Kiosque. Così in questi ultimi giorni, su richiesta del sultano, ha negato ad un gran numero di armeni i certificati necessari pel passaporto.

— Ad Odessa si è scoperta una straordinaria lega di ladri e di truffatori basata sulla questione armena.

Essi avevano fondato una grande organizzazione di Comitati sparsi per tutta la provincia allo scopo apparente di raccogliere fondi di soccorso per le famiglie dell'Anatolia, e con questo sistema erano riusciti a truffare ingenti somme di denaro.

Il Comitato centrale, che si trovava a Tiflis, è stato arrestato, e si è scoperto che i suoi membri erano alcuni famosi ladri più volte recidivi. Il Comitato naturalmente si manteneva segreto colla scusa delle persecuzioni a cui si sarebbe esposto.

×

VIENNA, 22, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) A Costantinopoli affermasi che il Comitato armeno avrebbe progettato di attaccare tre ambasciate, che probabilmente sarebbero quelle di Russia, Inghilterra ed Austria-Ungheria, i cui rappresentanti erano destinati a far parte della Commissione per la introduzione a Candia delle riforme promesse dal sultano.

Vociferasi che fra le potenze corrono trattative per convocare un Congresso a Pietroburgo che occuperebbesi di rivedere il trattato di Berlino.

Un alto dignitario della Corte russa esprimendosi sui rapporti fra la Russia e la Germania, disse che in Russia vedonsi di malocchio le simpatie della Germania per i magiari e che le teste riscaldate di alcuni magnati potrebbero ancora provocare la guerra.

×

PARIGI, 22, ore 11,20 antim. — (*Jacopo.*) Il *New-York Herald* riceve che Terrel smentisce recisamente il noto incidente del *Bancroft* e afferma che le relazioni fra la Turchia e gli Stati Uniti sono cordialissime.

Apik Effendi, il milionario armeno accusato non solo di avere sovvenzionato il Comitato armeno ma di esserne il capo, venne condannato a tre anni di fortezza.

L'agitazione elettorale in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 22, ore 4,25 pomeridiane. — (*L.*) Il *Grazer Tagblatt* comunica che a dodici compagnie del settimo reggimento fanteria, formate di compagnie doppie, fu impartito l'ordine di tenersi pronte per una eventuale partenza alla volta dell'Ungheria ove temesi che scoppino disordini provocati dall'agitazione elettorale.

Franc. Giuseppe al conte Badeni

VIENNA, 21. — La *Wiener Abend Post* dice che, oggi, l'imperatore diresse al presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, un telegramma di felicitazione per le sue nozze di argento, dichiarandogli di partecipare alla sua gioia ed assicurandolo della sua piena fiducia. Il telegramma conchiude, facendo i più cordiali auguri al conte ed alla contessa Badeni.

— Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, è ritornato dalla Galizia, dopo un'assenza di 10 giorni.

In giro per il mondo

I preparativi.

Tartarinetti è tornato a casa che era passata di mezza giornata l'ora del pranzo. Egli ha calmato il legittimo allarme della famiglia raccontando l'impiego del suo tempo:

— Non appartengo a nessun Comitato, è vero — egli ha detto — ma il dovere di ogni cittadino è di cooperarsi spontaneamente come meglio sa e può alla buona riuscita delle feste. Spero che vi sarete accorti che l'Europa ci guarda, e una luminaria ben fatta può rialzare il nostro prestigio depresso. Son dunque andato scegliendo l'episodio dei preparativi al quale più mi paresse necessario concorrere, e ho visto appunto in via della Consulta una selva di quadrati, di rettangoli, di cerchi, variamente colorati, pendenti da pali e da fili di ferro tesi da una casa all'altra.

— Che cos'è? - ho chiesto a un signore, che era lì fermo. Avevo già mezzo indovinato, ma mi piaceva veder confermate le mie previsioni.

— Non lo vede? - mi ha detto quel signore. - E' un tiro a bersaglio Flaubert.

Lo dicevo io! Mi pareva infatti di aver visto qualche cosa di simile altrove.

— Cosicchè, è un trattenimento popolare? - ho chiesto a quel signore.

— Appunto; mancano ancora le pipe di gesso e i gusci d'uova.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura e orificazione insensibili ai denti più dolorosi

27) Appendice del 23 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il conte di Montberthier, ritornando dalla Svizzera, aveva il viso raggiante.

— L'ho trovato, figlietta! - egli disse a Nina, discendendo di carrozza... E' magnifico! Abbracciami... Disgraziatamente i quattro piedi son modernissimi. Lo temevo io!

Il bacio del conte fu cordiale, ma lo sarebbe stato di più se i piedi del letto fossero stati dell'epoca!

Il suo cuore traboccava veramente di tenerezza appena solleticato da un pezzo di legno antico.

Fu allegro tutto il giorno e fece ammirare la fotografia di quella meraviglia di cui l'originale gli sarebbe spedito in fine della settimana. Intanto bisognava mandar subito trentadue mila lire all'antiquario di Anversa.

Dove prender questa somma? Ecco sorgere nuove difficoltà. Il commissionario algerino, interrogato per telegrafo, non voleva più trovar denaro sulla casa di Tlemcen. E allora?

Leggermente afflitto il conte entrò quella sera in camera di sua figlia quando ella era in procinto di coricarsi.

— Figlietta - egli domandò - dove hai riposto il diadema di brillanti di tua madre?

— Nel mio armadio.

— Vuoi darmelo?

— Ne avete bisogno?

— Sì.

— Per farne che cosa?

Al conte quella domanda parve irriverente; nondimeno consentì a dare qualche spiegazione e confessò:

— Non posso trovare le trentadue mila lire del letto. Credevo poter disporre ancora di qualche somma e mi sono accorto che rimango a secco; sicchè ho pensato che potrei avere in prestito trentadue mila lire sul diadema. E' bello e costa centocinquanta mila franchi.

Nina aveva ascoltato distrattamente l'apologia del famoso letto: eran cose per lei prive d'interesse. Ma non così intese che suo padre voleva vender i gioielli.

— Papà - ella disse energicamente - voglio tenerlo questo diadema.

— Anch'io, perbacco! - dichiarò il conte - e prometto disimpegnarlo al più presto possibile.

— E quando lo potrete, secondo le vostre previsioni?

— Ma... da un momento all'altro. Il mese prossimo indubbiamente, appena tu sia maritata.

— Io non mi marito più.

— Perchè?

— Perchè non ho più fidanzato.

— Come? Di due non te ne resta neanche uno?

— Non ne ho mai avuto due.

— Sei troppo modesta.

— Papà, voi sapete ch'io amavo il signor Michele, lui soltanto.

— E bene? A proposito, del signor Michele, com'è andato a finire? Non mi hai detto nulla ancora.

— E' finito molto male.

— Ah! Egli non ha trovato le trecento mila lire?

— No, ed ha lasciato la Francia.

— Povero giovane!... Era appunto ciò che gli restava a fare di meglio.

— Credete?

— Sfido! i viaggi distraggono, aiutano a dimenticare. Ora il signor di Saverne ha buon gioco.

— Davvero?

— Poichè è solo.

— E bene! malgrado ciò io non accetto la partita.

— Andiamo, figlietta! Sii buona! Il cordoglio di oggi passerà. Dirò ad Armando che ritorni.

— Come volete. Soltanto vi prevengo che se quel signore rientra qui, andrò via io.

— Insomma, tu non sei ragionevole.

— E' possibile; ma in questa faccenda, parmi che voi lo siate troppo.

— Tutto ciò che faccio lo è per il tuo bene, figlia mia. Il signor di Saverne sarà un eccellente marito. Bella presenza, testa espressiva, nome...

— Vi prego di non parlarmi più di quell'uomo; mi dareste una crisi di nervi.

Il conte fissò sua figlia con uno sguardo triste.

— Tu non sei seria! - riprese in tono di rimprovero. Perchè ostinarti, bambina, perchè? Armando ti sposerà, lo sai bene ch'è inevitabile, è necessario. Che diverremmo noi senza di lui!

— Diverremo quel che potremo, ma io non lo sposerò.

— Figlietta!

— Non lo sposerò - ripetè Nina, lanciando a suo padre un'occhiata di sfida. Voi mi ucciderete se vorrete, ma non potrete mai costringermi a sposare quell'uomo.

— Vedremo anche questa!

— Oh, sì! la vedremo. E vedrete forse anche altre cose che non saranno di vostro gusto.

— Che cosa vuoi dire?

— Che io vi abbandonerò, papà. Che andrò a ritrovare il signor Michele a Londra se vi ostinate a parlarmi del signor di Saverne.

— E' una vanteria questa.

— Mi vanto così poco che io son partita una volta, capite? Son partita mentre eravate nel Belgio.

— Partita? con il signor Michele?

— Sì, con il signor Michele. Oh, rassicuratevi: non mi sono allontanata molto... Sono svenuta subito, e mi hanno riportata in casa prima di arrivare alla stazione. Ma ne andavo contenta, sappiatelo. E se il signor Michele non avesse ecceduto in delicatezza voi non mi avreste trovata qui al vostro ritorno da Anversa. E' stato lui che non ha voluto. Ecco.

Il conte s'era fatto pallido. Aveva la faccia stravolta, taceva, guardando quella giovinetta che gli aveva parlato a quel modo, ed i suoi occhi si empivano di stupore, come s'egli non la riconoscesse più, come s'egli avesse scoperto un'estranea in quella creatura che egli credeva nata da lui.

Nina indovinò l'impressione prodotta dalle sue confidenze, ed in uno slancio di pentimento abbracciò suo padre.

— Andiamo! - balbettò - ero tanto infelice, perdono! Non ricomincerò da capo se voi rinunziate al signor di Saverne. Che volete, papà! io sarei lietissima di accontentarvi, ma non posso sposare quell'uomo, l'odio troppo. Non posso assolutamente.

Parlando bagnava di lagrime le mani di suo padre.

Questi taceva, sempre pallido, con gli occhi tristi.

— Tu hai voluto mettermi alla prova, non è vero? - egli domandò a bassa voce. - E' una favola questa fuga.

— No, papà, è la verità. Interrogate la signora Dupin.

Il conte si alzò, tenendo una mano sulla fronte angusta e s'allontanò lentamente senza dir nulla, affranto.

Non parlò più del diadema; dimenticò la fotografia del letto.

In pochi giorni divenne curvo come se fosse invecchiato di parecchi anni.

Sua figlia gli dava un colpo terribile, rifiutando di sposare il signor di Saverne. Non gli restava più alcuna via di salvezza; la rovina, il disonore, la miseria erano alla sua porta. Egli che non aveva previsto mai nulla, restava ora annientato dinanzi alla minaccia dell'avvenire.

In primavera, quando avrebbe dovuto partire, possedeva ancora la casa di Tlemcen e, con le trecento mila lire che si offrivano per il castello, egli poteva soddisfare tutti i suoi creditori e portar con sè i mobili più preziosi. Doveva restargli anche un piccolo capitale di cinquanta o sessanta mila lire con cui sua figlia e lui avrebbero un pane laggiù.

Ma, d'allora in poi, egli aveva speso senza contare. La casa di Algeria era ipotecata per una grossa somma; non potrebbe più portare neppure un mobile, sarebbe obbligato a vender tutto. Ed inoltre non era certo di poter mettere insieme denaro abbastanza per pagare tutti i suoi debiti. Ecco in quale situazione lo lasciava Nina. Ella ne aveva un concetto esatto?

Le spiegò tutto ciò qualche giorno dopo, supplicandola di riflettere.

Ma ella fu sorda a tutte le sue preghiere. Sapeva benissimo che gli uscieri sarebbero arrivati quanto prima, che il castello doveva essere sgombrato, ed il mobilio di famiglia messo all'incanto. Ma ella non poteva far nulla; preferiva la miseria, la morte, il disonore, al matrimonio che le si proponeva.

Sì, certamente, nel decorso aprile ella avrebbe consentito a sposare il signor di Saverne: non lo conosceva ancora. Ma dopo aver conosciuto Michele, quel sacrificio le pareva troppo grave.

«E' impossibile! - ripeteva singhiozzando alle preghiere di suo padre. - Vorrei, ma non posso.»

Il signor di Saverne ronzava intorno al castello dopo la partenza del nipote e s'accorgeva che senza difficoltà si faceva a meno di lui.

Comunque avesse detto alla signorina che non sarebbe più comparso davanti a lei, se non pregato di ritornare, non lasciava passare un'occasione qualsiasi senza presentarsi, adducendo scuse ridicole.

Così un giorno annunziò che aveva visto un cinghiale presso lo stagno; sicuro, un vero cinghiale, ed egli voleva sbarazzare la foresta da quel mostro.

Un'altra volta tornò per dare al conte una soluzione che impediva la putrefazione del legno antico.

Il signor di Montberthier l'ascoltava silenziosamente, sospirando ad intervalli con grande malinconia.

Nina correva a rifugiarsi al terzo piano tutte le volte che lo zio di Michele veniva in casa. Per paura d'incontrarlo, non andava più alla foresta. Ogni momento sentiva quell'uomo presso di lei e le sue carni rabbrividivano allora come all'avvicinarsi di una belva.

Il conte non sapeva spiegarsi l'avversione di sua figlia per Armando.

— Come ti ama! come saresti felice! osava dirle spesso quando ella appariva meno triste. - Ah, figlietta mia, sarebbe un marito ottimo! Tu lo porteresti per la punta del naso!... Te ne pentirai.

Ma ella era sempre inesorabile.

Il conte si ritirava, gittando occhiate di cordoglio lungo le camere, le gallerie, i vestiboli, dove egli aveva ammucchiato la sua collezione di legni antichi.

Aveva scritto all'antiquario di Anversa per annunziargli che non voleva più il letto di Giovanni Goujon. Si capiva che quei piedi moderni erano una stonatura troppo forte! Quello era stato per lui un grande dolore, qualche cosa come la morte immatura di un recente amico.

Quel letto avrebbe armonizzato benissimo con i telai tolti dal vestibolo. Era una perdita irreparabile di cui si risentirebbe lungamente. Chi acquisterebbe quella meraviglia? In qual paese andrebbe a finire?

Le sue mascelle si serrarono per la gelosia, ond'egli era invaso, pensando all'ignoto amatore che quel capolavoro gli avrebbe rapito.

L'idea mi è parsa molto geniale; ho ringraziato quel signore e stavo per continuare il mio giro, quando mi è saltata in testa un'idea, naturalissima, che, non faccio per vantarmi, doveva venire in mente a chiunque. Mancava l'orso, sapete, l'orso di cartone, quello che colpito nella pancia fa: Ooooh! E' uno dei più divertenti bersagli del tiro Flaubert. Allora sono andato in cerca di un signore della Commissione; me lo hanno indicato in un gruppo di gente; mi sono avvicinato e gli ho fatto:

— Scusi, per mia norma, ci sarà anche l'orso?

Quel signore si è voltato brusco a guardarmi.

— Che orso?

— Quello che colpito nella pancia fa: Oooh! Creda, è una lacuna nell'addobbo.

L'altro è diventato rosso, io credevo di vergogna, poi mi sono accorto che era per la bile.

— Ve lo dò io, l'orso!

— Almeno – ho soggiunto, procurando di persuaderlo – vi saranno le pipe?

— Le pipe?

— Sì, molte pipe.

Basta, io non so dirvi come sia avvenuto, ma mi son visto circondato da gente che rideva e schiamazzava, è sopraggiunta una guardia municipale, mi hanno condotto alla sezione... Auf! ce n'è voluto per chiarire l'equivoco. Perchè, cari miei, quello non è un tiro a bersaglio Flaubert; è, dicono, la illuminazione alla Fantappiè.

Ma allora si avverte il pubblico, che diamine!...

×

Mi arriva una lettera sdegnosa di alcuni ufficiali invitati al banchetto indetto dalla Fratellanza militare italiana fra gli ufficiali in attività di servizio ed in congedo.

Essi si sono irritati a vedere, per un banchetto di ufficiali italiani, preparato tanto di *menu*, con *consommé en tasse, poisson bouilli, vol au vent à la financière* e così via via, fino a far diventare il gelato alla napolitana « *glace napolitaine.* »

Quegli ufficiali protestano contro l'inutile francesismo della lista delle pietanze, spediscono accanto la traduzione italiana, molto più italiana che non sia lingua francese quella del *menu*, e dichiarano che si asterranno dall'intervenire.

Vi paiono permalosità eccessive?

Così, ve ne fossero molte, in Italia!..

×

Le curiosità dei titoli.

Un giornale di Milano intitola così le dimostrazioni dei montenegrini agli sposi:

I montenegrini esultanti perchè i principi se ne vanno.

×

Un altro pezzo di cronaca, telegrafato all'*Italia del Popolo*, è poi sintomatico.

Il corrispondente da Roma di quel giornale, dopo avere descritto l'allagamento di Roma da parte del Tevere, cosa di cui nessuno si è accorto, esce fuori in questa sporta di carote:

Bufera solleva un vento violentissimo, sibilante: cadono tegole, volano via persiane, si spezzano fili telefonici, pensiline in varie strade tettoie di latta, rovesciate con fracasso indiavolato.

Mentre vi telegrafo, pare un finimondo: qualsiasi circolazione nelle strade è impossibile e pericolosa.

Ora tutto questo è stato inventato di sana pianta, come può farne fede il corrispondente stesso.

La ragione poi di così straordinario eccitamento di fantasia... non è difficile trovarla.

×

In trattoria.

Un avventore osserva la nota.

— Dovete avere sbagliato; è impossibile che la nota arrivi così alta.

Il cameriere: — E' impossibile, signore: lo conto sempre due volte.

Riehal.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 21. — Il nostro Consiglio comunale si è adunato, secondo vi annunziai, in seduta pubblica. Presiedeva il sindaco, comm. R. Orlando, che commemorò con affettuose parole la morte dell'avv. A. Janer, condiscepolo dell'Orlando, consigliere e già cassiere comunale.

I consiglieri ascoltarono in piedi la breve, ma sentita orazione funebre, approvando, poi, dietro proposta del comm. A. Galeotti, d'esprimere alla famiglia Janer le condoglianze del Consiglio.

Fu approvato all'unanimità, di seconda deliberazione, l'accettazione del prestito di 388 mila lire, concluso dal comm. Orlando, con gran profitto delle finanze municipali.

Quindi, l'assessore cav. O. Dalgas, presentò alcuni disegni per lavori pubblici di necessità indubbia, quale, ad esempio, quello per la sistemazione di piazza Roma.

I progetti Dalgas furono approvati, dopo le osservazioni dell'on. Costella, presente alla seduta.

Proceduto a varie elezioni, risultarono eletti: nella Commissione per la tassa di famiglia, i signori Francesco Ardisson, cav. avv. Biondi Valerio, Mario Bonaventura, dott. Carlo Chiappe, Flaminio Del Monte, Felice Franco, avv. Francesco Menicanti, Virgilio Rosacchi-Papanti, Plinio Pezzini, Federico Wassmuth.

Nella Commissione per la tassa di esercizi e rivendite, i signori Carlo Lorenzetti, Vinnoco Telini, Tommaso Watson. In quella per le vetture e i domestici, i signori Carlo Cappiello, Vincenzo marchese Santasilia, Alessandro Tagiuri.

I COATTI POLITICI

ANCONA, 21. — Mentre tutto faceva ritenere che i coatti politici fossero liberati nell'occasione delle imminenti nozze del principe di Napoli, da queste carceri partono oggi per le Isole quindici di questi infelici ai quali non sembra verrà concessa la libertà condizionata.

Fra essi trovansi l'anarchico Recchioni di Ancona e il socialista Battis condannati entrambi al domicilio coatto in forza dell'art. 3 delle leggi eccezionali.

Tutti ricordano che per quelli colpiti da questo ultimo articolo, l'on. Rudinì aveva formalmente promesso alla Camera parecchi mesi or sono che avrebbe provveduto per la loro graduale liberazione.

Invece così non è avvenuto, e questi che avrebbero dovuto essere i primi a godere della vantata amnistia, questi disgraziati, sono fatti partire oggi, nello stesso giorno in cui la futura regina d'Italia toccherà il suolo della sua nuova patria.

Tutto ciò mentre i giornali ministeriali vanno gridando che non ci sono più coatti politici alle Isole, è ben enorme e triste.

La *Tribuna* che ha sempre sollevata la voce in prò di questi perseguitati, veda di dire qualche cosa onde vedere se con un atto di clemenza l'onor. Rudinì correggesse gli atti odiosi che vengono commessi dalla sua polizia.

Il comm. Martinez
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 22, ore 3,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Essendosi diffusa la voce che il comm. Martinez dia segni di debolezza di mente, il *Corriere dell'Isola* conferma che da due giorni dà in continue smanie, lamentandosi di acutissimi dolori alla testa.

Soggiunge però che il medico vi ha prestato poco fede, e tutto fa credere che trattisi di uno strattagemma difensionale.

I funerali del capitano Savoiroux
(*Nostro telegramma particolare*)

PINEROLO, 22, ore 10,20 ant. — Solenne e commovente riuscì ieri l'accompagnamento della salma del compianto capitano Savoiroux.

Dall'abitazione alla ferrovia una folla immensa di ufficiali, di autorità e di amici diede commossa una estrema testimonianza d'affetto al valoroso soldato.

Sul carro e sopra due carriaggi militari erano deposte molte superbe corone fra cui spiccavano quelle del duca d'Aosta, del conte di Torino, della cittadinanza pinerolese, del sindaco e degli assessori di Pinerolo.

Fra due immense ali di popolo il corteggio si recò alla stazione dove parlarono per l'esercito il colonnello Incisa di Camerano comandante la prima brigata di cavalleria, per la Scuola di cavalleria il suo comandante colonnello Berta, per la cittadinanza il sindaco ingegnere Bosio e per gli amici l'ing. Naldi.

Alle 4,40 la salma è partita per Meina, sul Lago Maggiore, dove oggi si faranno solenni funerali.

APPUNTI CASERTANI
(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 22, ore 9,15 ant. — (*De Leonardis.*) Ieri, al Consiglio comunale — a proposito dell'inchiesta disposta dalla Giunta all'amministrazione daziaria — vi fu vivace e aspra discussione.

Un ordine del giorno presentato dal dott. Cutillo contro tale inchiesta, e che implicitamente suonava biasimo alla Giunta, venne respinto; e il Consiglio riaffermò nella Giunta la sua fiducia.

Orribile vendetta
(*Nostro telegr. partic.*)

CATANIA, 22, ore 12,15 pom. — (*Sciuto*). In una fattoria nel territorio di Misterbianco alcuni contadini videro una casa colonica in preda alle fiamme.

Aperta la porta scoprirono il cadavere del fattore Giuseppe Mendola, con mezzo lato bruciato.

Il questore di Catania si recò sul luogo e constatò che il fattore era stato prima strangolato, e poi aveva avuto la gola tagliata.

Infine i carnefici avevano fatto un falò di materassi e tavole buttandovi sopra il cadavere.

Si crede che avendo il Mendola testimoniato nel processo contro alcuni caprai, che furono condannati, i compagni si siano vendicati così orribilmente.

Cronaca del cattivo tempo

CASTELFORTE, 19, ore 5,30 pom. — A causa del temporale scatenatosi ieri mattina, la pianura del Garigliano, in molti punti è allagata. I danni per la campagna sono alquanto rilevanti, specie nelle borgate di Sessa Aurunca.

L'acqua è stata torrenziale. I tuoni ed i lampi si succedevano contemporaneamente e con rapidità. Gran panico.

PADOVA, 21. — Il tempo si è rimesso al buono ed i fiumi decrescono sensibilmente. Presso Stra, causa l'ingrosso improvviso del fiume, la barca di certo Luigi Calore, carica di pietre, sbattè violentemente contro i piloni del ponte, sfasciandosi. Le tre persone che guidavano la barca si salvarono a nuoto, non senza fatica.

Corriere giudiziario

OMICIDIO A MONTECOMPATRI
(*Assise di Roma*)

La sera del 23 febbraio scorso, da un'osteria nelle vicinanze di Montecompatri usciva una comitiva di amici fra i quali era Mariano Sciaretti ed Angelo Sbaraglia. Convien premettere che fra questi due non correva buon sangue, avendo essi avuto pochi giorni innanzi una questione per ragioni d'interesse.

Tutti avevano bevuto discretamente, e a qualcuno di essi accadeva di andare barcollando sulla via sassosa e malagevole. Anche allo Sbaraglia avvenne d'inciampare e di cadere a terra. Visto ciò, lo Sciaretti, forse un poco arrogantemente, prese a rimproverarlo del vino bevuto, dicendogli di volerlo accompagnare a casa a scanso di chi sa quali disgrazie.

Questa paternale irritò lo Sbaraglia, che rispose con parole piuttosto vivaci. S'accese fra i due un alterco rumoroso: e prima che gli amici potessero intervenire i litiganti vennero alle mani. Ad un tratto rotolarono entrambi a terra, da dove lo Sciaretti si rialzò con una tremenda coltellata che, dopo parecchi giorni di malattia, ne cagionò la morte.

Comparso ieri davanti ai giurati della nostra Corte di assise per rispondere di ferimento seguito da morte, venne assolto, essendosi riconosciuto avere egli agito per necessità di difendersi.

Difensore avv. [illegible]

SPORT

LE CORSE D'OGGI A SAN SIRO

SAN SIRO, 22, ore 6 pom. — (*V.*) Piove. Poco pubblico. Scommesse meschine. Pista pesante.

« Premio Brussa » lire 1500. M. 1200. Corrono sei cavalli. Giunge 1. *Mosquito*, 2. *Rolo*, 3. *Fuce*.

« Premio del Jocky-club » lire 2000, M. 1000. Corrono *Sansonetto* e *Varese*. Giunge 1. *Varese*. *Sansonetto* è secondo per la pista troppo pesante.

« Premio dei due anni » lire 4000. M. 1000. Corrono sei. Giunge 1. *Ghi-Ghi*, 2. *Fiorenza*, 3. *Walbot*.

« Premio Terrazzente » lire 1000. M. 2800. Corrono soltanto *Marorich* e *San Giorgio*.

Giunge primo *San Giorgio*.

« Premio Società Steeple-chases » lire 4000. M. 4000. I partenti sono quattro. Giunge 1. *Saphirine*, 2. *La Boirra*, 3. *Girlhood*.

Il seguito a domani.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO DI MEDICINA INTERNA
(*Seduta antimeridiana del 22.*)

Anche la seconda giornata è incominciata con un lavoro altamente produttivo. Innanzi ad un'accolta di congressisti non diradata dalla solennità odierna, parla pel primo il prof. Queirolo, direttore della Clinica di Pisa.

Egli afferma l'alterazione del miocardio essere condizione essenziale dell'insufficienza nelle cardiopatie, e l'ineguale distribuzione della lesione nel cuore la condizione essenziale dei sintomi e della differenza sintomatica fra le paralisi del cuore nei cardiopatici e negli altri ammalati. Espone le sue esperienze e dimostra che il vero rapporto fra l'insufficienza del cuore e le malattie dello stomaco non consistente, come si afferma nella stad. e dimostra essere questa una conseguenza dell'intossicazione gastro-intestinale.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Non meno interessante è stata la comunicazione del prof. Forlanini sull'*insufficienza miocardica*, anche egli vivamente applaudito.

Presiedeva il prof. Maragliano.

Seduta pomeridiana.

Nella seduta pom. presieduta dall'on. Bummo, ha avuto luogo la discussione sulle due comunicazioni del mattino, e la discussione alta, profonda e serena è stata quale può aspettarsi da maestri, che si chiamano Baccelli, Maragliano, Queirolo, Forlanini, Rummo, De Renzi e Lucatello.

Il Tevere. — Il livello del Tevere fino da stamani è andato sempre lentamente abbassandosi fino a raggiungere un'altezza massima di metri 13,18 all'idrometro di Ripetta.

Telegrammi da Orte segnalano un successivo decrescimento.

L'areonauta a villa Borghese. — Per domani venerdì dalle 2 alle 6 pom. l'areonauta Capazza annunzia un attraente spettacolo in piazza di Siena a villa Borghese; egli farà una ascensione libera in pallone e arrivato a una certa altezza lo sgonfierà aprendo la valvola, e scenderà a terra col paracadute.

Suonerà un concerto e vi saranno altri divertimenti.

Ingresso cent. 50, militari e ragazzi 25, posti distinti L. 1,50.

Per Candia. — Un nobilissimo e patriottico manifesto, redatto in forma molto temperata, per preannunziare il comizio che avrà luogo prossimamente a Roma, è stato proibito dalla questura, con uno dei soliti irragionevoli arbitrii.

Il manifesto portava la firma degli onorevoli Menotti Garibaldi, Pais, Socci, Nunzio Nasi, Cirmeni, Barzilai, Mazza, Mercanti, De Nicolo, Zuccari, Fazi, nonchè quelle del colonnello Gattorno, di E. Ferrari, del senatore Paternò, e di altri di tutti i partiti.

Una nuova sede alla Sacra famiglia. — L'asilo della Sacra famiglia ha aperto una nuova casa di rifugio per i fanciulli poveri ed abbandonati. Questo nuovo asilo è situato fuori porta Salaria sui Monti Parioli e ha per scopo di addestrare i fanciulli ricoverati nell'orticultura e nel giardinaggio.

Congresso di ostetricia. — Ier l'altro in un'aula della nostra Università si aprì il 2° Congresso di ostetricia italiano.

La banda di Terranova Bracciolini è giunta oggi a Roma, dove si tratterrà fino al termine delle feste.

Sappiamo che, essendo a disposizione del municipio di Roma, sarà incaricata di prestar servizio in qualche principale piazza della città.

Abbiamo, in altra occasione di feste, avuto modo di apprezzare i meriti di questo corpo musicale. Siamo perciò lieti della sua nuova visita, e non dubitiamo della simpatica accoglienza che otterrà dal pubblico romano.

Il tentato suicidio d'oggi a Campo Verano. — Verso le 4 d'oggi il custode di Campo Verano, Domenico Ponocamici, ha udito fra le *torrette* del cimitero una detonazione d'arma da fuoco.

Si è recato sul luogo da dove il colpo sembrava fosse partito, e vi ha trovato, disteso per terra, un uomo decentemente vestito, che perdeva sangue da una ferita al petto. Il disgraziato, che respirava ancora, aveva tentato uccidersi con un colpo di revolver. L'arma era a due passi dal corpo.

Il custode Riccardo Graziosi ha trasportato l'infelice all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici gli hanno riscontrato in direzione del cuore una ferita pericolosissima.

Non si sa con certezza il nome, il casato, ma in tasca gli è stato trovato un biglietto con queste parole: *Greco Francesco fu Francesco, 24 anni, da Reggio Calabria, 22 ottobre 96.*

Si suppone che queste appunto siano le generalità del suicida, che pur troppo trovasi sempre in pericolo di vita.

La disgrazia in Piazza Navona. — Ieri alle 7 pom., in piazza Navona, il bracciante Ernesto Piccardi d'anni 14 romano, abitante in via dei Cartari 5 piano terreno, cadde dal palco della tombola in cui s'era arrampicato rompendosi il braccio destro. La guardia municipale Virtù lo accompagnò a Santo Spirito. Guarirà in venti giorni.

Ferimento. — Un'ora dopo la mezzanotte scorsa, il falegname Latini Alessandro di 35 anni, da Macerata, fu, da due sconosciuti e non si sa perchè, aggredito in via Campanella, buttato a terra e bastonato in modo da riportarne ferite e contusioni alla faccia e alla testa, che all'ospedale di Santo Spirito furono giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Furono arrestati in via Panico gli studenti Erba Giovanni Battista di 23 anni e Luigi di 25, romani, possidenti, che pare abbiano conciato a quel modo il povero falegname per istinto di brutale malvagità.

Il feritore arrestato nel fiume. — Iersera alle undici e mezza il facchino Biagio Di Biagi, di 26 anni abitante in via Flaminia n. 144, perchè autore di ferimento veniva inseguito da due carabinieri.

Il Di Biagio per non farsi raggiungere si gettò nel Tevere da ponte Milvio, ma la corrente essendo troppo forte lo travolse. Allora, sentendosi annegare, il Di Biagi si dette a gridare aiuto.

Le guardie municipali Marchetti e Sansolini unitamente al cantoniere Onorati con una fune riuscirono a salvarlo.

Fu consegnato ai carabinieri.

CAJOLA!

Questo igienico e delicato liquore, specialità della ditta F. Manciola e C. marcia trionfalmente alla conquista della celebrità.

Oggi durante il nostro giro per la città abbiamo avuto occasione di vedere le vetrine di tutti i negozi Dagnino, del Bona in via Nazionale, del Savio in via Goito e di molti altri, che ora ci sfugge il nome, ripiene di bottiglie del prezioso liquore, la di cui elegante ed artistica etichetta destava l'ammirazione di tutti.

Fotografia G. Borghese, Corso Vittorio Emanuele 178 bis, piano terreno. 6 Ritratti visita mezzo busto ovali L. 2,50; 6 idem gabinetto L. 4. Pagamento anticipato.

Il Vino Amaro-Tonico-Protto, calma le agitazioni nervose. — Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 412.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 22 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 49,65.

Barometro a mezzodì — 764.6

Termom. centigr. massimo 20.0, minimo 13.1

Umidità a mezzodì relativa 62 — assoluta 10.47

Vento a mezzodì — S-W moderato.

Stato del cielo — nuvoloso

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai

DENTI E DENTIERE
a *pinfine* continue, vero sistema speciale applicabile in tutti i casi e che ha incontrato sempre l'approvazione di tutti coloro che l'usarono, perchè essendo i denti montati esclusivamente su placca di oro smaltato riescono
i meno ingombranti la bocca
i più igienici, perchè costruiti con sostanze assorbenti. *Non danno mai alito cattivo.*
CARLO BRUSCHI, Chirurgo Dentista
Piazza Sant'Ignazio

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom. Via della Pigna, 56.

Denti artificiali
SISTEMA BARGNONI
Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24

CERIMONIALE ITALIANO
Norme ed usi, raccolti ed ordinati per cura **del Barone ALESSANDRO OSTINI**. Splendido volume in 8° con tavole in cromo ed oro - Prezzo L. 6 - in vendita: Libreria E. Voghera, Roma e presso i principali librai.

BETTMANN, DENTISTA. — Dentiere ultimi sistemi, senza palato nè molle, Via Condotti, 81, Roma

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.r NORSA Via Nazionale, 227, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

IL DOTT. G. NUVOLI - Malattie dell'orecchio, gola e naso - si è trasferito in Piazza del Gesù, N. 47, p. 2°.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
Dott. **CHIUCINI**, via Genova, N. 24, ore 11-2, ore 6-7

MALI di reni, vescica, prostata, ecc. D.r **Guastiro-Ciocchi**, via Milano 25, ore 10-12.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

Mitologia illustrata
da *Bartolomeo Pinelli* con testo descrittivo di Angelo De Gubernatis.
Pochi esemplari rimangono ancora disponibili di questa opera del grande artista trasteverino che, con questi 253 disegni seppe, ancora una volta, affermare la potenza del genio artistico italiano.
L'edizione di gran lusso, è formata da tre grossi volumi in foglio. Ogni esemplare è numerato e porterà il nome dell'acquirente, nome che sarà poi inscritto nell'Albo d'onore in corso di stampa. Il prezzo è di L. 174 in Italia e L. 212,50 per l'estero (unione postale).
L'opera è visibile presso i signori G. Mausner et F. O. Maruca in Roma, via Nazionale, n. 5, p. p.

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — MASCHILE — FIRENZE
Anno XVII - Riconosciuto dal R. Governo
Locale splendido, in posizione saluberrima. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Liceo. Retta mensile L. 45 - 60 - 80. Libera da qualunque spesa straordinari.

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

TEATRI

Isabella Svicher nella *Traviata*.

Un pubblico sceltissimo — che sarebbe stato anche più numeroso se l'Impresa non avesse stabilito dei prezzi veramente esagerati — è accorso ieri sera al *Nazionale* attratto dall'annunzio che Isabella Svicher — con la ben nota ed ammirata arte — interpretava la *Traviata*. E questa genialissima artista, dal canto così melodioso, non ha certo deluso l'aspettativa, giacchè dalla famosa aria del finale del primo atto, fino alla scena della morte, essa non ha fatto altro che estasiare gli spettatori, con la sua voce di una freschezza meravigliosa, dai trilli dolci e argentini. Ed è un vero peccato che al canto ammirato, non si unisca, spesso, l'azione che è parte precipua nella *Traviata!*

Non starò a ridire gli applausi coi quali è stata salutata e qualche volta interrotta la Svicher, applausi che si tramutarono, al termine dello spettacolo, in una lunga ovazione.

L'assoluta mancanza di spazio, in una giornata come quella d'oggi, non mi permette di dilungarmi. Per cui aggiungerò soltanto che il baritono Sammarco, è stato un buon *Giorgio Germont*, e che il tenore Mieli, a parte la solita freddezza, ha cantato lui pure con sentimento. Discreta, infine, l'orchestra, cioè un po' migliore che nel *Fra Diavolo*, ma assai meschina la messa in scena.

Questa sera *Fra Diavolo*.

×

Coquelicot al Quirino.

Questa gaia, brillante operetta del Varney — che da molti anni non si rappresentava più — è stata *esumata*, con assai fine accorgimento, dalla compagnia Caligaris Gravina, che iersera, innanzi ad un pubblico gremito, ne ha data al *Quirino* una interpretazione sotto ogni rapporto eccellente.

Naturalmente i maggiori onori sono toccati alla Caligaris ed al Gravina. Ricchissima la messa in scena, ed eleganti i costumi, come proprio in ben poche compagnie d'operette c'è concesso d'ammirare.

Coquelicot formerà indubbiamente uno dei maggiori successi della stagione. Questa sera prima replica.

Sabato serata di gala per festeggiare le nozze Savoia-Petrowich.

×

Negli altri teatri,

Inutile rammentare che questa sera, all'*Argentina*, ha luogo la prima rappresentazione dei *Puritani*, con Marconi.

Per domani sera, al *Valle*, si annunzia lo spettacolo d'onore della prima attrice signorina Giannina Udina con la *Dionisia*, di Dumas, e la nuova commedia del signor Alberto Palesa d'Avoine, *Da femmina a cuore*.

Al *Costanzi*, pure domani, spettacolo d'onore di Arturo Ciotti, con un programma attraentissimo.

Sabato si riapre il *Metastasio* con una compagnia napoletana d'operette e *zarzuele* di cui fanno parte artisti ben noti come Sina Brunn, Aniello Balzano, Eduardo Moccia, ecc.

×

Per cantare i *Puritani* al teatro *Costanzi* è stato scritturato il baritono Maurizio Bensaude, reduce dai trionfi americani della *Gioconda*, degli *Ugonotti* e della *Bohème*.

Nella stagione di carnevale e quaresima il Bensaude canterà all'*Argentina*, dall'editore Ricordi essendo egli stato scelto per cantare nella *Camargo* che, come si sa, è una delle opere prescelte.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Jesi, 21. — *Una donna avvelenata.* — Come già si prevedeva, l'autorità ha ordinata l'autopsia della donna di cui vi scrissi ieri, morta con sintomi di avvelenamento.

La necroscopia eseguita oggi ha diffatti assodato essere stato un veleno la causa della morte, la natura del quale sarà stabilita dalle indagini chimiche.

Notevole il fatto che i periti hanno constatato che l'estinta non era gravida, onde se chi ha somministrato la bevanda velenosa non potrà essere processato per procurato aborto, lo deve essere certamente per abusivo esercizio dell'arte sanitaria, ed in ogni caso per omicidio involontario.

Bologna, 12 — *Il prefetto.* — Non consta fondata la notizia che il nostro prefetto sarà trasferito a Venezia o altrove.

L'istituto Rizzoli. — La Commissione amministrativa dell'Istituto ortopedico Rizzoli studierà sollecitamente il progetto per congiungere la città con l'istituto, mediante il tram elettrico.

Catanzaro, 20. — *Il cav. Pietro Veyrel* è stato, con recente decreto, nominato prefetto della nostra provincia.

L'egregio uomo, da Firenze dov'egli si trova in qualità di consigliere delegato in quella prefettura, ha diretto al nostro sindaco il seguente telegramma:

« In lei fin d'ora saluto intera cittadinanza Catanzaro cui fra breve verrò chiedere schietta tradizionale ospitalità calabrese ».

Siniscola, 22. — *Omicidio* — Oggi all'una nell'abitato Posada il pregiudicato del luogo De Murru Nieddu Luigi, sorpreso in flagrante furto, uccise con un colpo di fucile il bracciante Careddu Salvatore e ferì gravemente con un altro colpo di fucile il di costui padrone Deledda Mauro.

L'omicida fu arrestato dai carabinieri.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Festa di beneficenza

TIVOLI, 21. — (*Adelio*). A beneficio di una povera famiglia tiburtina fu data l'altra sera una riuscita festa allo Châlet Villa.

Si eseguì della buona musica e si ballò fino al tardi. Il Quintetto Tiburtino diretto dal bravo maestro Emilio Tedeschi, suonò egregiamente dei pezzi di Ponchielli, Mascagni, Mendhelssohn, ecc.

Il prof. Crescenzi Riccardo si fece gustare, col suo flauto, la *Serenata* di Schubert ed una fantasia sul *Rigoletto*.

Lello Piacentini, un buon dilettante tenore, cantò, applaudito, la famosa romanza *Quisisana*.

Malgrado il tempo pessimo, l'incasso fu discreto.

Cena d'addio

Ieri sera un gruppo d'amici offrì una cena a Maldura, il quale — terminata la sua villeggiatura — ritorna a Roma. Prima di dividersi, Maldura suonò il suo mandolino. E' inutile dirvene l'impressione. Suonò... come suona lui.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani alle 10 si riunisce a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

E' probabile che il Consiglio si occupi della lista dei nuovi senatori che si è stabilito in massima di nominare in occasione delle nozze.

Ci assicurano che questa lista sarà più numerosa di quanto prima si era divisato e comprenderà presso a 25 nomi.

NELLE PREFETTURE

Novelli comm. Michele prefetto di 3a classe a Catanzaro è stato collocato a riposo per salute — Putzolu, consigliere di 3a classe ad Ancona, è stato nominato regio commissario ad Avellino — Bechis, segretario di 1a classe a Cuneo, è stato trasferito a Demonte — D'Amico, consigliere delegato di 1a classe in attesa di destinazione è stato collocato a riposo per salute.

NOTE VATICANE

Sono giunte in Roma la signora Lowler e la signorina Power Walsh nepote del cardinale Moran arcivescovo di Sidney e primate dell'Australia. Domenica saranno ricevute in udienza dal Papa.

— Le pioggie troppo insistenti di questi giorni, essendo di danno specialmente alle campagne, il Papa ha ordinato che, incominciando da oggi, si facciano preghiere nelle chiese per ottenere il sereno.

— Il Papa ricevette mons. Filippo Castracane degli Antelminelli, presidente della pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici.

I RACCOLTI
della canapa e del granturco

Dai telegrammi giunti al ministero di agricoltura risulta che il raccolto della canapa nel 1896 in Italia, si aggira intorno a quintali di tiglio e stoppa 767,500, superiore di circa quintali 8,000 al raccolto del 1895.

Il raccolto del granturco si aggira intorno ad ettolitri di granella 26,840,000 ed è risultato superiore a quello del 1895 per circa 2,000,000 di ettolitri.

PREMI AL MERITO INDUSTRIALE

La Commissione per il concorso a premi al merito industriale riunitasi molto alacremente i propri lavori. Le varie sotto commissioni tenute nel palazzo delle belle arti continuamente due adunanze al giorno sotto la presidenza rispettivamente del senatore Giulio Vigoni (industrie elettriche), del comm. Giuseppe Orlando (industrie metallurgiche e meccaniche), del prof. Cesare Saldini (industria del cotone), dell'on. Filippo Torrigiani (ceramica), dell'on. Visocchi (carta ed arti grafiche), e del cav. De Vecchi, presidente dell'Associazione serica di Milano (industria della tessitura della seta).

La sotto-commissione per i premi agli industriali che abbiano adottato provvedimenti di sicurezza per gli operai e per migliorarne le condizioni morali e materiali si è costituita e comincerà i suoi lavori nel mese prossimo. Essa è composta del senatore Alessandro Rossi, dell'on. Visocchi, del prof. Bertolio, del prof. Vimercati e degli ispettori delle industrie Lattes e Belloc.

La Commissione tenne ieri un'adunanza generale nella quale furono discussi vari quesiti d'indole tecnica attinenti ai lavori delle varie sezioni; furono stabilite le basi di un secondo concorso industriale. Si deliberò pure di visitare parecchi opifici e di prorogare le adunanze verso la fine di novembre, per dar tempo alle singole sotto-commissioni di completare i loro studi e di concretare le proposte, le quali saranno discusse in sedute plenarie.

AL MINISTERO DELL'INTERNO

I seguenti segretari di terza classe sono stati promossi alla seconda: Tani a Firenze, Sidorio a Milano, Massara a Salerno, Cavassi a Torino, Vallarsolo a Pesaro e Gentili a Guastalla.

PROFESSORI UNIVERSITARI

La Commissione presieduta dal prof. Bertini di Pisa, e composta dei professori Aschieri di Pavia, Montesano Domenico di Napoli, Veronese di Padova, Segre Corrado di Torino, ha proposto come professore straordinario per la cattedra di geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Bologna il prof. Federico Enriques.

La Commissione, presieduta dal prof. Monaci di Roma Crescini di Padova, Novati dell'Accademia di Milano, Renier di Torino, ha proposto come professore straordinario per la cattedra di storia comparata della letteratura delle lingue neo-latine nell'Università di Pavia il prof. Egidio Gorra.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Lagonegro è convocato per il giorno 8 novembre, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 detto mese.

PER LE INONDAZIONI IN CALABRIA

Oggi l'on. Di Rudinì ha ricevuto in udienza il sindaco di Reggio Calabria comm. Tripepi che ebbe occasione di esporgli i bisogni della città in seguito alle recenti alluvioni.

L'on. ministro dell'interno riconobbe l'insufficienza dei soccorsi già inviati e dispose che il sussidio ai danneggiati venisse immediatamente portato da 6 a 15,000 lire, oltre ciò che era stato disposto in via provvisoria per le arginazioni dei torrenti.

IL PERSONALE DEL GENIO CIVILE

Il Comitato del genio civile ha cominciato a fare la designazione di alcuni nomi fra il personale da promuovere.

Quando la nota sarà completa, spetterà poi al ministro l'approvarla definitivamente.

CONCORSI
di batteriologia e microscopia

E' aperto il concorso per titoli per la nomina di quattro preparatori presso l'ufficio sanitario tecnico dello Stato, due per il laboratorio di batteriologia e microscopia con lo stipendio il primo di L. 3000 ed il secondo di L. 2500 annue, e due per il laboratorio di chimica, entrambi con lo stipendio di lire 2500 annue.

CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI

I Consigli comunali di Sciacca (Girgenti) e Bellate ed Uniti (Milano) sono stati sciolti e nominati commissari straordinari per Sciacca il dott. Vittorio Menzinger e per Bellate e Uniti il cav. rag. Eugenio Banti.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 6 al 12 settembre 1896:

16 Polizze miste e dotali scadute	L.	207,354.57
53 Decessi	»	1,383,341.71
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,590,696.28
Media giornaliera	»	318,139.26

Echi del trattato franco-italiano per Tunisi

LA FRANCIA AL MAROCCO
(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 21, ore 4,15 pomerid. — (*Jacopo.*) Il *Jour* ristampando il testo del decreto reale italiano che mantiene l'attuale regime doganale in Tunisia, dice che esso dà prova certa della debolezza del Governo francese nei negoziati.

— Si ha da fonte inglese che al Marocco la Francia richiede, oltre l'indennità, anche l'allargamento della frontiera algerina.

Il re di Grecia a Vienna
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 21, ore 5,15 pom. — (*Jacopo*). L'aiutante di campo del re di Grecia smentisce che la prossima visita del re stesso a Vienna abbia qualsiasi scopo politico. Dice essere atto di semplice cortesia.

Il re prolunga il suo soggiorno a Parigi.

La Senna in piena
la morte di un ammiraglio
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 5 pomeridiane. — (*Jacopo*). La Senna torna a crescere. Ogni navigazione è interrotta. Molte località sono inondate.

— E' morto l'ammiraglio Fournier.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 22. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 al 4 0[0.

Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

FILADELFIA, 21. — La regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è giunta oggi e proseguirà il 28 corrente per New-York.

A bordo tutti bene.

Convenzione franco-ellenica per la Tunisia

ATENE, 22. — Si annunzia la conclusione di una Convenzione commerciale franco-ellenica riguardo la Tunisia.

Il nuovo vicegovernatore delle Filippine

MADRID, 22. — Il Consiglio dei ministri nominò il generale Polavieja, vicegovernatore generale delle Filippine.

BORSE E MERCATI
Roma, 22

Ore 3 pom. — Malgrado che la sola seconda riunione della Borsa abbia avuto luogo gli affari si sono mantenuti molto calmi.

Rendita 94 10 a 94 17 — contante 94 — Rendita 4 1[2 contante 101 75 nominale — Condotte in sensibile ripresa da 207 50 a 208 50 — Omnibus domandate a 244 — Acciaierie Terni 270 — Metallurgica 131. Altro negletto.

Cambi Francia 105 87 — Londra 26 95.

Ore 6 pom. — Fermezza malgrado l'aumento di 1[2 dello sconto a Londra 94 20 — Condotte 210.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliera, 21 ottobre 1896)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire 44 farsi con certificati . . . . L. 105.91

PARIGI, 22 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. sel. F.	— —	— —
Id. 3 0[0 perp. . . . »	101 52	101 55
Id. 4 1[2 0[0 . . . . »	105 45	105 45
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	84 25	84 35
Cambio su Londra . . . . »	— —	25 22
Nuovi Consolidati 3 3[4 0[0 »	— —	103 1[4
Cambi sull'Italia . . . . »	— —	6 3[8
Rendita Turca (nuova) . . »	19 —	19 05
Banca di Parigi . . . . . »	795 —	795 —
Egiziano 5 0[0 . . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova »	58 —	58 13[16
Banca di sconto . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . »	— —	513 —
Credito Fondiario . . . . »	— —	651 —
Azioni Suez . . . . . . »	— —	3315 —
Azioni Panama . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	— —	697 —
Rendita Portoghese . . . . »	— —	25 11[16
Rendita Russa 3 0[0 . . . . »	92 10	92 15
Banca di Francia . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . »	25 80	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA SANGEMINI
e la sua importanza salutare

Ho prescritto e prescrivo l'Acqua di Sangemini che ho sperimentata molto utile tanto contro le manifestazioni dell'**Uricemia,** quanto e sopratutto come acqua **digestiva.**
Prof. P. GROCCO
Direttore della Clinica medica di Firenze.

Preferisco l'Acqua di Sangemini alle altre acque minerali da tavola.
Prof. G. B. QUEIROLO
Direttore della Clinica medica propedeutica di Pisa.

Convinto delle mirabili virtù terapiche dell'Acqua di Sangemini nel trattamento delle affezioni catarrali lente del tubo gastro intestinale, della diatesi urica e delle sue svariate conseguenze, la prescrivo largamente e con risultato migliore della Vichy.
La consiglio anche come bibita igienica nelle **malattie infettive** e la raccomando come ottima acqua **digestiva per la tavola.**
Prof. V. PATELLA
Direttore della Clinica medica propedeutica di Perugia.

COMPETENTE MANCIA
a chi riporterà un portafoglio contenente denari e carte, al Grand'Hôtel.

Stabilimento Fotografico completo
con nuove invenzioni. In posizione centrale, Roma vendesi. Trattative dirigersi **Caffè Castellino**, Piazza Venezia. H e 11324 H

LINFA MINERALE
L'antica Sorgente **Fiuggi**, cui la storia dedicò la più ricca delle bibliografie, perchè più di cento lavori medici si occupano di essa come rimedio insuperabile nelle malattie della diatesi urica: **Gotta-Calcolosi-Diabete-Nefrite-Reumatismo-Catarro gastro enterico vescicale ed uretrale** venne recentata di recente da un assetto **edilizio-igienico** di inestimabile valore.
Conservare all'Acqua minerale **Fiuggi**, che si pone in commercio, la purezza inalterata con tutte le sue virtù medicamentose, che essa deve principalmente al gas che porta naturalmente disciolti, doveva essere
l'ideale della perfezione.
Il concessionario della Sorgente, senza badare ai grandi ostacoli che si frapponevano, alle spese ed ai sacrifici, sotto gli auspici della Scienza, attuò una straordinaria sistemazione delle Sorgenti che resiste validamente a qualsiasi causa d'inquinamento ed a qualunque azione esterna potesse attentare ai suoi primitivi caratteri fisici e chimici, per i quali la **Fiuggi** trionfa quotidianamente sul tempo e sulle migliori acque minerali del mondo, non escluse le cosidette
da tavola.
Dalla polla sorgiva, difesa da ogni contatto esterno ed incanalata da condutture di cristallo originalmente costruite, la **Fiuggi** viene direttamente immessa nelle bottiglie, prima disinfettate chimicamente e deterse coll'acqua stessa, onde prepararle alla esportazione.
Questo sistema rigoroso d'imbottigliamento, il più perfezionato che la scienza e la pratica abbia sin qui ideato, nel mentre assicura alla **Fiuggi** in bottiglie la conservazione dei suoi gas preziosissimi **Ossigeno-Ozono-Acido carbonico**, dà la più seria garanzia al consumatore sulla purezza della preziosa
Linfa Minerale.
Illustri cultori della scienza medica idrologica, affermano che la **Fiuggi** è potente rimedio modificatore delle attività del ricambio materiale e consigliano i sanitari a prescriverla in tutte le stagioni perchè per i suoi composti fisico-chimici naturali, si rende efficace all'organismo, la autunno e nell'inverno, come in primavera e nell'estate.
La vera Acqua Minerale **Fiuggi**, sorgente in **Anticoli di Campagna**, si vende in sole bottiglie da litro tipo Vichy; per goderne i benefici effetti bisogna berne almeno una bottiglia al giorno e possibilmente metà a digiuno. Si trova in tutte le Farmacie, Drogherie e Depositi di acque minerali del Regno.
Il concessionario esclusivo della Sorgente, **G. FORASTIERI, Frosinone** (provincia di Roma).

RACCOMANDIAMO
ai nostri lettori l'antica Ditta **F.lli BISES**, Via delle Muratte 82 al 84, 84 A, per l'assortimento completo in novità per signora. — Biancherie e Maglierie delle migliori fabbriche — Specialità in articoli per corsetti e prezzi moderatissimi. H 11202 H

ROMA - Casa Editrice E. PERINO - ROMA
Gallieno Sinimberghi
Le Spose dei Principi
DI CASA SAVOIA
Bozzetti Storici-Aneddotici Popolari
illustrati da L. [illegible]
Cent. CINQUE la Dispensa
In questa narrazione, ricca di episodii passionali e di curiosità storiche per la massima parte inedite, sfileranno dinanzi gli occhi del lettore le più belle figure di donne che resero ognora più risplendente la Casa di Savoia.
Chi manderà una Cartolina-Vaglia di Lire 1,00 alla Casa Editrice E. PERINO, Roma, sarà abbonato all'Opera completa franco a domicilio.

VILLA BORGHESE, 23 ottobre dalle ore 14-18
CAPAZZA (2-6 p.)
La più grande novità del giorno
Ascensione aerea e discesa col
PARACADUTE
Nuova invenzione del **Capazza** senza alcun pericolo, utile per gli studi del Genio e Sport.
PREZZI
Posti dist. comp. ingr. L. 1,50 — Vett. a 1 cav. (con 3 per.) L. 3
Ingr. pedoni, biciclette » 0,50 — Id. a 2 id. (con 4 per.) » 3
Bambini, cap. e soldati » 0,25 — Cavalli da sella . . . . » 1
Dirett. A. Valli. (compr. l'ingr.)

VAGO FRANCESCO
CASSE-FORTI
E CASSE SPECIALI PER I LIBRI
Stabilimento via Galilea, 32
Deposito, 34 - Via Monte Napoleone, 34
MILANO.

Collegio Municipale Mortara
Oltre gli ordinarii vi è un corso speciale preparatorio alla licenza ginnasiale per allievi provenienti dalla terza classe e poi non promossi dalla quarta alla 5.a Dir. Prof. Cav. Gabrielli. H 9003 H

MALATTIE DI PETTO — *Vedi 4a pagina.*

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Signore, – ribattè ella con voce fremente, – quando mia figlia nella miseria era onesta, l'amavo; adesso che possiede la ricchezza, il lusso, ma si è avvilita e coperta di vergogna non l'amo più... la rinnego... Cristiana non è più mia figlia.

— Marietta, badate... non pronunciate parole che potreste deplorare amaramente.

Ella si erse sulla persona, fiera, imponente, quasi altera.

— Sono madre, – rispose; – nè davanti a voi, nè al cospetto di alcuno potrò pentirmi di aver lasciato prorompere la mia indignazione.

— Forse, – soggiunse il banchiere, con un sorriso singolare sulle labbra... – Ma sentiamo, Marietta, cosa sapete sul conto di vostra figlia?...

— Ah... che cosa so?... So, signor De Bloville, che Cristiana è diventata vostra amante.

Angela appoggiò fortemente la mano sul cuore, per comprimerne i battiti.

— So, – continuò Marietta animandosi e con lo sguardo acceso, so che mia figlia, da me allevata con tante cure e nei migliori principii, ha calpestato la sua dignità e non ha più il rispetto di se stessa. Dimenticando ciò che deve a' suoi figli ed a sua madre, li coinvolge nel suo obbrobrio, e li segna in fronte con lo stemma della sua onta. La sciagurata vi ha sacrificato ciò che una donna ha di più prezioso al mondo, la sua riputazione, il suo onore, ed oggi non è più che una di quelle vili creature che si disprezzano o dalle quali le persone oneste si allontanano con disgusto... Ecco cosa è diventata Cristiana... Ecco cosa avete fatto di mia figlia, signor De Bloville.

— Marietta, voi vedete le cose troppo in nero.

— Oh, per voi, signore, tutto questo va bene, benissimo. Quando si tratta delle sue soddisfazioni personali, che cosa è mai una povera donna per un uomo? Niente altro che una macchina di piacere; un oggetto di lusso che surroga con un altro il giorno in cui non ne vuol più sapere.

« Gli uomini sono fatti così; si beffano dei dolori che cagionano, delle lagrime che fanno versare. Dopo una vittima un'altra; che cosa importa loro? La donna non è nata per soffrire e piangere? Ah il male che fanno gli uomini è grande, e spesso anche maggiore che non si creda. E si immaginano che tutto debba essere loro perdonato!

« Ebbene, no! no! E voi, signor De Bloville, voi siete doppiamente colpevole!

— Come mai Marietta?

— Ve lo dirò or ora... Voi avete tolto Cristiana dalla miseria; ella ed io vi eravamo riconoscenti. Non un uomo generoso e buono, degno di tutte le ammirazioni mia figlia vedeva in voi, ma un Dio... Però a voi non bastava la sua riconoscenza, vi occorreva qualche altra cosa; glielo avete fatto comprendere e la sciagurata è diventata vostra amante... Mia figlia, amante di Carlo De Bloville! Ah è orribile... orribile!

— Voi, Marietta, siete molto irritata contro di me, lo comprendo... scorgete in me un gran colpevole... diciamo pure la parola... un miserabile ed anche questo comprendo. Forse basterebbe che io pronunziassi poche parole per calmare la vostra collera; ma non mi spiace recitare la parte di reo al cospetto di un giudice severo e di sentirmi oppresso, schiacciato sotto il peso del vostro corruccio... E poi bramo che mi diciate tutto ciò che avete in cuore!

— Voi mi beffate signore! Ah è una indegnità!

— No, Marietta, no, e vi giuro che nelle mie parole non c'è nulla che possa offendervi... Ma prima di udire tutti i rimbrotti che mi dovrete rivolgere, desidero sapere come mai siete venuta a sapere che Cristiana era mia amante.

— Ve lo dirò, signore. Dopo che mia figlia ebbe abbandonato il posto di guardarobiera che le avevate trovato in casa della contessa de Brion, ha continuato a scrivermi abbastanza regolarmente, senza dubbio per allontanare i sospetti che potevo avere. Mi dava notizie dei suoi figli, ma però nelle sue lettere non c'era più la medesima espansione. Del resto erano molto brevi le sue lettere; in esse si limitava a dirmi che stava sempre bene e che nella sua nuova posizione era contenta.

« Che posizione era? Non me lo diceva. Le rivolsi a tale proposito delle domande alle quali non rispondeva; notai anche che non mi parlava mai di voi, di quel suo benefattore del quale prima mi faceva i maggiori elogi.

« Tutto ciò mi meravigliava, mi inquietava, e finii col capire che mia figlia mi nascondeva qualche cosa. Ma che cosa poteva ella nascondere a sua madre?

« Avevo il presentimento di una sciagura; feci ogni specie di supposizioni; però ero lungi dal sospettare l'orrenda verità.

« Sentendo che mia figlia mi ingannava, e non potendo più vivere in una crudele incertezza, scrissi ad un'amica che ho ancora a Parigi, pregandola di raccogliere sul conto di Cristiana informazioni quanto più esatte era possibile.

« Non senza grandi difficoltà, la mia amica è riuscita a saper tutto. Apprese che Cristiana non abitava al *boulevard* Malesherbes nella casa dove mi faceva indirizzare le lettere, che abitava una bella palazzina nel viale di Wagram, dove si faceva chiamare Carmen de Medina ».

La signora De Bloville ascoltava fremendo; non perdeva una parola della conversazione, e passava così da una in altra sorpresa.

Così aveva saputo che Marietta aveva una figlia a nome Cristiana, la quale era madre di due figli, e che Cristiana, la figlia di Marietta, era Carmen de Medina l'amante di suo marito.

Ne sapeva abbastanza, e fece un movimento come se volesse andarsene; però la curiosità che l'aveva condotta dietro la tenda ve la trattenne. Adesso voleva sentire quello che, nella sua indignazione, la madre direbbe al signor De Bloville.

— Ho dunque saputo dalla mia amica – continuò Marietta – che Cristiana, sotto il nome di Carmen de Medina, soprannominata la signora dalle perle, era mantenuta molto riccamente, che aveva splendidi abbigliamenti, gioielli di gran valore, un brillante equipaggio, e molti servi ai suoi ordini; finalmente che tutto ciò le era stato dato dal signor De Bloville suo amante!... Ebbene signore, sono stata forse ingannata dalla mia amica?

— No, Marietta: la vostra amica vi ha ripetuto quello che le era stato detto; ma non sa tutto. C'è una cosa che nessuno ha potuto dirle, perchè tutti l'ignorano.

Marietta guardò il banchiere, con tanto d'occhi, attonita.

— Cosa volete dire, signore, chiese ella con acuta ansia? Ah... ho paura di aver compreso! Dio mio, Dio mio... La sventura sarebbe così completa, così spaventosa!... Ah sciagurata... sciagurata!...

— Marietta, rispose sorridendo il signor De Bloville, voi non avete compreso, non avete potuto comprendere il significato delle mie parole; e, se indovino il vostro pensiero, mi affretto a rassicurarvi.

La povera madre emise un lungo sospiro di sollievo.

— Marietta, soggiunse il banchiere, perchè non volete sedervi? Siete tutta tremante e vi reggete a stento sulle gambe; perchè imporvi una fatica inutile?

— Preferisco restare in piedi, ella rispose.

— Giacchè così volete, sia; non sediamoci.

Tacquero per un istante ambedue.

— Signor De Bloville, soggiunse Marietta, ve lo ha chiesto Cristiana tutto quello che le avete dato per prezzo del suo disonore e della sua vergogna?

— Cristiana non mi ha mai chiesto nulla, e soggiungo che ho dovuto costringerla ad accettare quello che mi piacque.

— Ah non è dunque così infame come lo temevo.

— Marietta, Marietta, siete ben crudele con vostra figlia.

— A voi piacerebbe, certamente, che mi paresse innocente.

— Ma, mia povera Marietta, Cristiana non è colpevole.

— Agli occhi vostri, forse, signore, ai miei no. Ma ella stessa non ha forse vergogna della sua condotta?... Oh lo so ch'ella ha coscienza dell'abbiezione in cui è caduta. Le è rimasto, certamente, ancora un po' di pudore se la domenica si reca a trovare suo figlio al collegio Rollin e sua figlia nell'educandato, nè nel suo equipaggio, nè vestita con lusso.

— Vedo, Marietta, che siete benissimo informata.

— Per quanto al basso sia caduta, Cristiana ha sempre il rispetto dei suoi figli.

— Almeno in questo, Marietta, voi rendete giustizia a Cristiana.

— Ma se non avesse più il rispetto dei suoi figli, se facesse pompa al loro cospetto della sua vergogna, che cosa sarebbe mai ella, Dio mio?

— Adesso, Marietta, se non vi dispiace, compite il rimbrotto che avete diritto di rivolgere. Parlate pure liberamente e ditemi tutto quello che avete in cuore; sono pronto a sopportare il peso della vostra collera; non abbiate dunque timore di farmi udire le cose più dure. Vi ascolto Marietta, e quando avrete parlato, quando avrete detto tutto, vi risponderò.

La signora De Bloville porse l'orecchio con più intensa attenzione.

Dopo essere rimasta un istante silenziosa, nell'atteggiamento di chi pensa, la madre di Cristiana riprese la parola.

— Signor De Bloville – ella disse – ho inteso parlare di voi per la prima volta una quindicina di anni fa: avevate fondato allora a Parigi la vostra Casa bancaria, destinata a così grande prosperità. Poscia, grazie a una persona che vi conosceva in modo particolare e che non credo dover nominare, seppi tutto il bene che facevate. Sapevo che eravate l'uomo benefico per eccellenza, che eravate molto stimato nel mondo finanziario: i ricchi vi ricercavano ed i poveri, riconoscenti ai vostri molti benefici, benedivano il vostro nome.

« Mi interessavo a voi, al vostro avvenire, e spesso, nelle mie preghiere, facevo voti per la vostra felicità.

« Si parlava della vostra grande ricchezza, ma mi era perfettamente indifferente udir ripetere che possedevate dei milioni; però non era la stessa cosa quando si faceva alla mia presenza il vostro elogio, quando si parlava del vostro cuore, della vostra generosità, della vostra grande bontà, e vi si citava come uno degli uomini più onesti del mondo. Allora signore io ero contenta; contenta come se foste stato mio fratello o mio figlio. »

Con gli occhi ardentemente fissi sul volto di Marietta, il signor De Bloville ascoltava con sorpresa sempre maggiore, e la sorpresa di Angela non era minore di quella di suo marito.

Annunciamo avere assortiti i nostri dipartimenti di tutto ciò che l'eleganza e l'alta novità esigono

ROMA — MILANO — **SAVONELLI & C.** — VENEZIA — TORINO

A giorni uscirà il nuovo Catalogo. Si spedisce gratis a semplice richiesta.

Stoffe - Plaids - Abiti - Lingeria - Cravatte
Impermeabili - Ombrelli - Valigeria
Specialità Articoli per Ragazzi

GAS ACETILENE — Apparecchi economici per piccoli impianti
Lampada portatile piccola . . L. 25,00
» » grande . . » 35,00
Impianto per una fiamma . . » 25,00
» » due » . . » 30,00
» » tre » . . » 41,50
Funzionamento garantito — Tariffa gratis a richiesta – DALLEMOLLE e C., Fabbrica di apparati elettrici, Via Due Macelli 30 e 31, Roma.

AVVIATISSIMO Stabilimento fotografico da cedersi completo. Pianterreno, mite prezzo. Rivolgersi: Agenzia Toti, piazza di Spagna, N. 54, Roma. c 11315

Avvisi economici Cent. 5 a parola — Minimum L. 1.

Bicicletta pneumatica inglese, quasi nuova e perfettissima, vendesi con rilevante perdita presso sartoria Lauriti, via Rasella 6.

Una buona cuciniera desidera famiglia estera. Conosce cucina italiana, estera e pasticceria. Via della Croce, 75, 3° piano, Giulia Arinaldi. c 11306

Giovane ventitreenne, ex-sottufficiale fotografo, discreta istruzione letteraria cercherebbe posto in qualche fotografia o quale scrivano presso avvocato, esattore. — Offerte A. G. 100 fermo posta, Roma. c 11305

Rinomata pensione cedesi in Firenze. Raccomandata nelle guide straniere, molto frequentata. Facilitazioni pagamento. Dirigersi agli Haasenstein e Vogler, Firenze. 10844 F

Cercansi lire 55,000 anche in rendita intestata; si garantisce reddito 6 0/0 netto. Per schiarimenti dirigere lettere A. B. fermo posta Napoli. 10735 N

Affittasi al primo piano cinque camere e cucina: al secondo piano quattro camere e cucina. Portiere via Margutta, 19. c 10813

Affittasi, Piazza Spagna 9, secondo piano appartamento mobiliato di 6 camere, anticamera, cucina. Altro eguale, Piazza Barberini, 51, piano secondo. c 11089

Tesi giuridiche ampiamente svolte, componimenti letterari fornisce subito Professore Asture Goblisch, Livorno. Compenso antecipato posticipato. Cercansi dappertutto rappresentanti. Scrivere affrancando. 11093 F

Appartamento mobiliato affittasi da 4 a 6 camere, volendo cucina tutto libero. Via Due Macelli 86, piano 3° signora Lani. c 11109

Palazzo Roccagiovine. - Secondo piano, con balcone sul Foro Traiano. Otto grandi camere e cucina. Scala nobile. Rivolgersi al portiere. c 11123

Appartamento mobiliato elegantemente con tutto il *comfort*, caminetti, tappetti. — Veduta su giardini; 4, via Gaeta 1° piano. c 11154

Cercasi prestito lire tremila solida garanzia ipotecaria con buon interesse. Scrivere offerte Attilio Santamaria, 280 fermo posta Roma. c 11181

Villino con Scuderia e Giardino - in angolo delle vie Palestro e Margherita - *d'affittarsi*. Per trattative dirigersi: Manetti. Via de' Crescenzi, 20, 21. c 11216

Cento lire offre giovane ventenne, buona famiglia, colto, dattilista a chi procurassegli impiego anche con piccola cauzione. Pretese modeste. Scrivere, specificando genere occupazione, T 11259 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 11259

Farmacia elegante nel centro di Roma cedesi condizioni eccezionali, oppure offresi vantaggiosa combinazione socio. — Rivolgersi piazza Borghese 73, sig. Camosso. c 11321

Salottino e camera mobiliata uomo solo affittasi via Chiesa Nuova 18, p. 4. c 11290

Farmacista provvisto reddito ritalizio desidera occuparsi come direttore o istitutore. Indirizzare lettere e proposte a Angeli Giuseppe C., Livorno fermo in posta. c 11311

Giovane [illegible] ricerca abilissimo operaio stagnino capace [illegible] responsabilità lavori e sorveglianza operai. Fare offerte documentate da serie e positive referenze al numero 4788 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11514 F

Corrispondenze private Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

O.. R.., Soliti appuntamenti con probabilità anche del giorno successivo... Sarà ultima speranza! Mi hai dimenticata? Io, anima mia, vivo solo per te adorandoti! c 11300

Arrivederci. Venerdì ti attenderò solita ora, solito luogo. c 11312

Semper fidus - Agitatissima appresa triste notizia; dammeno qualche cosa, felice se giungessemi tua smentita. Analoso nuovo saluti. c 11307

80. Ultime tue pervenutemi ieri 18 appena arrivato C. Risposi subito solito indirizzo Milano. Ti perverrà? Amore mio immutabile. ALESSANDRO. c 14309

G. T. Bologna - Impossibile giorno indicatomi, fissane altro prossimo. Darotti spiegazioni. c 11310

Sandro. Agonizzante dal cinque, sfinita, morente, implora fine tortura. Scrivimi. c 11316

Quadri. Risponde cuore che è tuo, pure spremato amerà te sola. c 11317

Isolani. Scrittoti Livorno fermo posta solito nominativo. ACHILLE. 11318 T

Lant. Anche io ringraziati di tutto! La commedia è finita. — Addio. c 11821

Laura. — Ricordo sarò Firenze dal 26 al 29. Attendo ansiosamente costà fermo posta indichi modo vederti. Sono disperato. Adesso. ENZO. c 11322

(2 anni). Ricevuta lettera. Tue deliziose frasi infondonmi coraggio sopportare altra lontananza. Amoti sempre pazzamente. Sii sicura, sono sicuro vanamente tuoi miei pensieri, palpiti mia stessa vita. Cerca impostare stazione, frequenza lettere mio indirizzo potrebbe insospettire. Tutto tuo. c 11320

Lovingly. Potendo scrivimi almeno se esiste qualche speranza. Queste poche parole ti dicano tutto il mio desiderio, tutto il mio amore, quanto soffro per questa atroce divisione. Ho sete de' tuoi... c 11350

For. Appena giunto e primo pensiero inviarlo saluto. Ebbi lettera. Grazie. Tristissimo sua lontananza. Ignoravo amarla tanto. Mi ricordi. c 11336 EVER

Milan. Spero potrà presto realizzarsi mio più vivo desiderio. Confido non mancherammi tuo aiuto. Se credi quanto ti ho sempre giurato, pensa come consolerai chi adorati sempre più. Saluti affettuosissimi. c 11337

78° REGGIMENTO Fanteria di Linea RAVENNA
E' aperto fino al 1° novembre p. v. il concorso per un 2° bombardino ed un clarino di fila. I concorrenti potranno dirigersi al suddetto reggimento pei voluti schiarimenti. 11320 M

CAMICIE di lana A L. 2 franco di porto
100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic.» 21.40 » »
Dirigere richiesta col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente Via Speronari, 6, MILANO
Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 5° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

VESTIARI GRATIS
Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di scheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 46. — Inviando misure e vaglia alla Sartoria Marino e C., via XX Settembre, N. 34-39, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

Scuola Superiore di Commercio CRISTOFORO COLOMBO
Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi Direzione Generale, **TORINO Via Saluzzo, 20.** 10253 T

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) Guarite colle SIGARETTE o la Polvere **ESPIC** — IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

LO SCIROPPO PAGLIANO Rinfrescativo e depurativo del sangue del Professore ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI - 4, *Calata San Marco* (Casa propria) - NAPOLI
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che ne ha consentito la vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale alcuna.
NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 69 N

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono – se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, piano secondo. BOLOGNA.

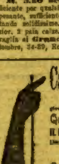
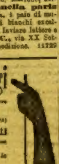
VIOLINI Violoncelli antichi di qualunque autore è pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, tanto compenso ai mediatori. Scrivere M 5783 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 10792 N

L. 15!!! Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, e colore a piacere. Sartoria Piano, via Foro Traiano 10-20-A. Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

NUOVO TUBO DI SICUREZZA
Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono 8 Tubi ben imballati e franco in tutto il regno.
Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.
F.lli BREMOND - MILANO Via Ponte Seveso, 37

Valore L. 51 per sole L. 10
M. 3.20 scevint inglese pesante, nero, bleu, marrone, sufficiente per qualsiasi vestito da uomo. M. 8 flanella paris pesante, sufficiente per qualsiasi vestito per signora. 1 paio di mutande solidissime. 1 maglia da inverno. 3 fazzoletti bianchi excelsior. 2 paia calze. 2 eleganti cravatte. 1 Salvietta. Inviare lettere e vaglia ai Grandi Magazzini Marino e C., via XX Settembre, 34-39, Roma, aggiungendo L. 1 spese di spedizione. 11229

Capelli bianchi o grigi


Riacquistano il loro colore naturale e la loro giovanile con poche applicazioni di
Quinia Hair Vigor Brevetto (PROGRESSIVA)
IL MIGLIORE DEI RISTORATORI PEI CAPELLI
Per un immediato effetto domandare la
Quinia Hair Color Brevetto (ISTANTANEA)
in un solo liquido, indicando se per Nero, Bruno, Castano o Biondo scuro
[illegible] PER L'ITALIA [illegible] - Milano
Vendonsi a L. 4 la bottiglia e dai principali Farmacisti e Profumieri.
Roma: [illegible], Via Maddalena, 46 - A. Pasquali, Via Condotti, Schiavoni F., Corso 390, Tarquinio Gentili, Via Convertite, 19

PRINCE LINE
Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova** ed il **Plata**, con partenza il **7** di ogni mese, e fra **Genova** e l'**America Centrale**, le **Antille** ed il **Messico** il **2** di ogni mese.
NB. Quest'ultima è l'**unica linea diretta** fra l'**Italia**, il **Messico** ed **Indie Inglesi Occidentali.**
Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe - Genova.** 33 T

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più [illegible] agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 3.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per guarire le più ostinate, gocciette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfie e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulcere . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio
GRANDI MAGAZZINI ITALIANI E. & A. Mele & C.
CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità
Confezioni per UOMO
» per SIGNORA
» per BAMBINI
BIANCHERIA
CORREDI
EMPORIUM
MASSIMO BUON MERCATO
L'Album illustrato della Moda, autunno-inverno, d'imminente pubblicazione, si spedisce **gratis** a richiesta.

ELENA!
Mandolino « Elena » Tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, leggero, molto adatto per signorine. Voce chiara e dolce, garantito senza difetti.
Spedisconsi franco di porto e imballaggio in ogni paese d'Italia inviando cartolina-vaglia di **Lire 10.05** alla Mondiale Fabbrica di mandolini, Catania. c 11255

PACCO CAMPIONE N. 4 Valore L. 40 PER SOLE LIRE 10
spedito alla prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di vestito per signora, 6 metri di flanella alta centim. 60, oppure 3 metri cheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.90×1.30.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un coppafiamma colla parola « Salve. »
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Undici [illegible] a [illegible] nero o bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello [illegible] simile brillante.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.
Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:
Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0,35 al metro.
Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0,37 al metro.
Tela di lino, alta centim. 70 L. 0,60. Alta 0,75 L. 0,65. Alta 0,80 L. 0,70. Alta 0,85 L. 0,75.
Affrettare le richieste 11141 M

30 METRI TELA altezza cent. 70 **L. 9** adatta per lenzuola e camicie. Inviare vaglia aggiungendo L. 1, spese postali **D. Marino**, via Colonna 42, Roma. 12094 R

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI**, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rosso Chiesa; E. Montegazza; Farmacia Frassinini; Pietroni e Luciani; Pisoni; Ginacchelli; T. Borini e figli; Farmacia dott. Cavaioni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 8731 M

ACETILENE Becchi a fiamma rotonda Becchi Bray' Patent
BECCHI per INCANDESCENZA 10797
Liquidazione di n. 4500 tulipani
Globi, tazze per gas, luce elettrica e acetilene
CAMPIONI A RICHIESTA CONTRO ASSEGNO
PIETRO ALLOGGI - Milano, via Pietro Verri, 10.

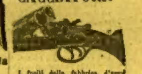
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
Cera fina di Venezia
PREMIATA ALL'ESPOSIZIONE DEL VATICANO
1. Le vendite si fa senza cartone.
2. I lucignoli sono lavorati in modo che [illegible] fumo nè cattivo odore.
3. La fiamma si conserva sempre uguale.
4. Le candele lunghe sono bucate alla base, ed atte a trovarsi, risparmiandosi in tal guisa lo sciupo cui si va soggetti col sistema antico.
5. Si comprano gli sgoccioli.
Prezzo della libbra (Grammi 300) **L. 0,66**
Franco d'imballaggio Stazione Napoli.
Ricordiamo ai nostri Clienti delle Provincie che le candele lunghe non possono andare per posta. — *Sconto per chiese.*
W. CODRINGTON & C.°
94 Strada di Chiaia (sotto il Ponte). Succursale Largo Carolina NAPOLI

Malattie di Petto
Tossi, BRONCHITI acute o croniche, **raffreddori, influenza** e tutte le affezioni **catarrali** delle vie **respiratorie,** si curano e guariscono in brevissimo tempo colle **insuperabili**
Perle ANTIBRONCHIALI
a base di **Catrame** purissimo, **Terpinolo** e **Codeina** composte ed accuratamente combinate insieme, la più logica e **razionale** formula prescritta e raccomandata dalle principali autorità mediche del mondo.
Successo Meraviglioso
Ogni Scatola, L. **1,40** per posta aggiungere centesimi **30.**
Depositi esclusivi in Roma presso le farmacie:
G. Torresi, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Sinimberghi, Via Condotti

Tutti Fotografi!
Inviando vaglia di Lire 16 all'**Economico** di F.sco Pellicotti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport.** Invio del catalogo gratis a richiesta.

VENDITA *nei giorni 24 e seguenti* **in Vigevano** della raccolta di antichità del fu Cav. GAVIGIOLI

Massima eleganza PER L. 2.50
franco di porto nel Regno, riceveranno una elegantissima Sciarpa di lana giapponese lavorata con seta [illegible], misura due metri di lunghezza per cent. 40 di larghezza con ricchissima frangia alta cent. 10. Variato assortimento in colori. Spedire importo alla Ditta **G. DAMIANO e C.** Via Bigli 7 - MILANO.

CACCIATORI!

I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driessen**, Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandare, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Sperviale Brown Sequard). Flacone grande Lire 7.75 — Piccolo Lire 4.75 franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pierandrei - Via del Quirinale, 44. 5303 M
IN ROMA cure e consultaz. private dott. Marinoni, via Gioberti, 20. (Consulti per lettera L. 10.)

Pacco campione N. 2 VALORE L. 30 Per sole L. 10
spedito alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, Via Speronari, 6, **Milano**, tutti ricevono:
1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1,40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1.40 per 1.20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1.20 in vendita L. 0.60.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un sotto bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.
Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 3 [illegible]

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze